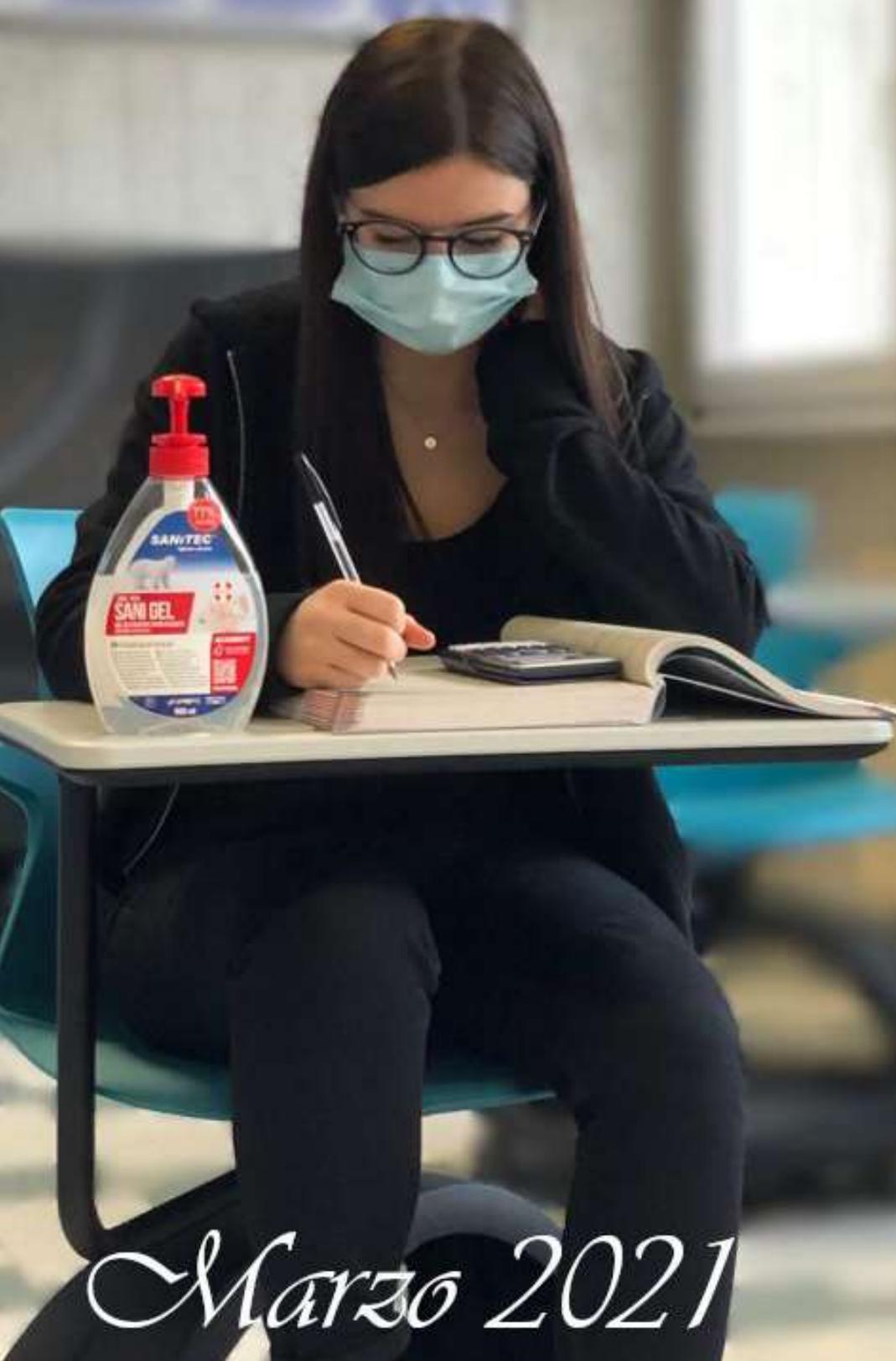


# Verdi's Express

LE CURE PER IL RINFRIO E IL MAL DI GOLA IN SICUREZZA  
Tornare a scuola più consapevoli e responsabili. Insieme  
realizziamo un ambiente sicuro.

Periodico di opinione, cultura e spettacolo

A cura della redazione  
giornalistica dell'ISSS G. Verdi



1- Se hai sintomi di infezioni respiratorie acute (Febbre, tosse, raffreddore) parlare subito con i genitori e **NON** venire a scuola.

2- Quando sei a scuola indossa una mascherina, **evita** la tosse, per la protezione del naso e della bocca.

3- Segui le indicazioni degli insegnanti, dal momento scolastico **evita** la spogliatoia.

4- Mantieni sempre la distanza di 1 metro, evita gli accostamenti (soprattutto in entrata e uscita) e il contatto fisico con i compagni.

5- Lava **frequentemente** le mani o usa gli appositi dispenser per tenere pulite, evita di toccarti il viso e la mascherina.

## Allegato 19 Misure igienico-sanitarie

1. lavarsi spesso le mani. Si raccomanda di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni igienizzanti per il lavaggio delle mani;
2. evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
3. evitare abbracci e strette di mano;
4. mantenere, nei contatti sociali, una distanza interpersonale di almeno un metro;
5. praticare l'igiene respiratoria (starnutire o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie);
6. evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva;
7. non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;
8. coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce;
9. non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico;
10. pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcool;
11. il fumare è raccomandato in tutti i contatti sociali, utilizzare protettori dalle vie respiratorie come misura aggiuntiva alle altre misure di protezione individuali igienico-sanitarie.

Marzo 2021

## ***INDICE***

Editoriale	<b>pg.3</b>
Intervista alla dirigente	<b>pg.4</b>
Intervista ai docenti	<b>pg.6</b>
Le nostre attività	<b>pg.21</b>
Verdi USA Verdi	<b>pg.28</b>
I sempre Verdi	<b>pg.39</b>
I lettori ci scrivono	<b>pg.45</b>
Sport e Musica	<b>pg.64</b>
Le Verdi-ricette	<b>pg.70</b>
Il verde del Verdi	<b>pg.73</b>

## EDITORIALE

Ciao a tutti ragazzi, finalmente, dopo mesi di assenza, rieccoci con una nuovissima edizione del nostro amatissimo Verdi's Express.

È passato quasi un anno, dall'ultimo numero del nostro giornalino studentesco, e sono stati mesi alquanto impegnativi a causa di questa pandemia che tutti noi stiamo vivendo. Pensavamo che nel giro di qualche settimana tutto si sarebbe risolto, invece ci ritroviamo ancora qui in piena emergenza.

Sicuramente questa pandemia ha cambiato le nostre abitudini.

Le restrizioni imposte ci hanno messo alla prova dal punto di vista del contatto umano che è venuto a mancare vietando abbracci, strette di mano, feste tra amici, concerti, viaggi, sport... Per non parlare dei cambiamenti avvenuti a livello scolastico con la DAD.

Come vi siete trovati con questo nuovo metodo di insegnamento?

Molti di voi sicuramente potrebbero dire che la preferiscono alla scuola in presenza, ma ammettiamolo, dopo tutti questi mesi, passati davanti ad un pc, cosa non c'è di più bello che ritrovarsi tutti insieme in classe e farsi delle belle chiacchierate con gli amici?

È vero, non siamo ancora tornati alle nostre solite abitudini, e forse questo ci fa capire quanto eravamo fortunati, spensierati e liberi prima di tutto questo.

Però dai, cerchiamo di essere positivi, godiamoci quello che ci è concesso di fare ora, con la speranza di riuscire a tornare quanto prima alla normalità.

Ed ora vi lascio alla lettura del nostro fantastico giornalino, con tantissimi articoli interessanti che sicuramente vi sapranno coinvolgere ed appassionare!

Buona lettura a tutti!



Elisa Tessaro  
classe 3<sup>^</sup>BLSSA  
per  
La redazione del Verdi's Express

## ***INTERVISTA ALLA DIRIGENTE***

Abbiamo pensato di rivolgere alla nostra Preside alcune domande riguardanti una riflessione sulla DAD conseguente al problema Covid che ci attanaglia da ormai un anno.

Ecco la nostra intervista.

**Gentilissima Preside, grazie per la sua disponibilità**

**Ecco le nostre domande**

**Che cosa ne pensa della DAD?**

È una modalità didattica importante e innovativa, che si avvale della tecnologia nei suoi lati più positivi e ne mette a frutto le potenzialità. Essa permette di attuare modalità nuove di insegnamento e apprendimento e questo può essere un grande vantaggio soprattutto per gli studenti, che in tali modalità didattiche possono trovare nuovi stimoli e motivi di interesse. Inoltre, come abbiamo visto in questo periodo di emergenza, essa permette di mantenere le relazioni tra docenti e studenti e tra gli studenti stessi quando non è possibile incontrarsi di persona. Credo che la didattica a distanza non tramonterà con il finire dell'attuale emergenza, perché ha apportato dei cambiamenti importanti; tuttavia, sono convinta che, per essere davvero proficua, essa debba affiancare e non sostituire la didattica in presenza, che resta fondamentale sia dal punto di vista dell'insegnamento/apprendimento sia dal punto di vista delle relazioni.

**Quale è il momento più difficile che ha dovuto affrontare in qualità di dirigente durante questa pandemia?**

Credo che il momento più difficile sia stato durante il primo lockdown, nella scorsa primavera, quando dopo la prima settimana di chiusura della scuola si è capito che la sospensione delle lezioni sarebbe durata a lungo e avrebbe condizionato il resto dell'anno scolastico. In quel momento ci siamo trovati a dover organizzare velocemente un tipo di didattica che, benché non sconosciuta, doveva diventare l'unica modalità possibile. Fortunatamente, l'impegno e la collaborazione dei docenti e di tutto il personale della scuola hanno permesso di affrontare le difficoltà e trovare le soluzioni didattiche e organizzative più adeguate; a tutti loro rinnovo il mio ringraziamento per quanto hanno fatto.

**Le decisioni scolastiche in tempo di DAD le ha prese in accordo con i suoi docenti?**

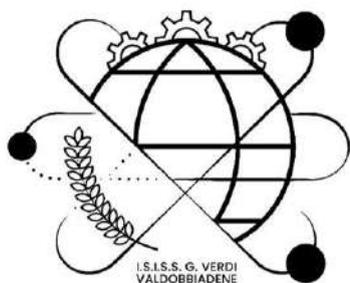
Sì, i docenti sono sempre stati coinvolti ed anzi sono stati i primi attori dei cambiamenti e delle relative decisioni, o nei gruppi di lavoro o in Collegio Docenti. Il “Piano per la didattica digitale integrata” è stato redatto appunto dai docenti ed è stato approvato sia dal Collegio Docenti sia dal Consiglio di Istituto, con il coinvolgimento quindi anche delle altre componenti della comunità scolastica (studenti, genitori, personale ATA). Inoltre, nel corso degli ultimi mesi, il calendario delle lezioni da svolgere in presenza o a distanza è sempre stato condiviso con lo staff.

### **Crede che questo periodo di DAD abbia insegnato qualcosa di positivo a docenti e alunni?**

Certamente ha insegnato ad utilizzare in maniera proficua le possibilità date dalla tecnologia e ci ha insegnato un modo diverso di stare insieme e di lavorare. Per altri versi, ci ha fatto capire quanto le relazioni dirette e il lavorare “in presenza” siano fondamentali e insostituibili.

### **Cosa ne pensa del nuovo logo dell'Isiss Verdi?**

Il logo ha origine dal concorso indetto dalla scuola nello scorso anno scolastico ed è stato successivamente elaborato dal punto di vista grafico per una maggiore efficacia visiva e comunicativa.



Esso vuole rappresentare i vari indirizzi di studio presenti nella scuola, simboleggiati dai vari elementi dell'immagine: il globo (liceo linguistico, tecnico per il turismo), l'ingranaggio (tecnico meccanico), la spiga (professionale agrario), gli orbitali (liceo scientifico e scienze applicate). Tutti questi elementi concorrono a formare un'immagine unica, così come l'Istituto, pur composto di vari indirizzi, è una scuola unica che vuole dare risposta alle richieste formative e culturali degli studenti delle famiglie e del territorio.

L'immagine vuole anche trasmettere l'idea di una scuola che è legata al territorio e nello stesso tempo è aperta a prospettive "globali" e di una scuola accogliente, dove gli studenti trovano risposta ai loro bisogni formativi e di crescita.

Sono molto contenta che il nuovo logo possa ora rappresentare e connotare visivamente il nostro Istituto; spero che esso contribuisca a rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla scuola.

### **Cosa pensa del “Verdi's Express”?**

Lo ritengo un prezioso strumento di espressione e comunicazione, sia all'interno sia all'esterno della comunità scolastica. Apprezzo la scelta degli argomenti, che sono sempre di interesse e di stimolo anche culturale per gli studenti e per i lettori in generale. Rivolgo quindi il mio plauso alla redazione e ai docenti che la guidano!

### **Un saluto finale a tutti i suoi studenti**

Rivolgo certamente un saluto affettuoso a tutti gli studenti, in attesa di rivederli a scuola quanto prima. Inoltre, desidero rivolgere loro un grande incoraggiamento a superare questo periodo difficile e a guardare avanti verso prospettive di maggiore serenità, che sono sempre più vicine.

Ringraziamo la nostra Dirigente per il suo prezioso contributo al nostro giornalino. Grazie per essere sempre presente per tutti noi studenti.

Tacchetto Mara  
Vendramin Ilaria  
3<sup>^</sup>BLSSA

## *INTERVISTA AI DOCENTI*

In questa edizione del Verdi Express abbiamo pensato di coinvolgere alcuni dei docenti del nostro Istituto che si occupano di attività fondamentali per il buon funzionamento della nostra scuola.

Attività che richiedono tantissimo impegno e fatica.

In un anno come quello che abbiamo vissuto e che viviamo, la Didattica digitale, l'Educazione civica, la documentazione scolastica e l'orientamento sono stati seguiti con capillarità ed impegno al fine di mantenere ottimale il livello della scuola anche con le difficoltà del momento.

Ringraziamo per questo i nostri professori e la dirigente che si sono resi disponibili a rispondere alle nostre richieste.

Grazie a tutti e grazie per la vostra dedizione alla nostra scuola!

## ***Intervista prof.ssa Meneghin***



Volete venire al Verdi? Bene, parlate con la mitica prof.ssa Meneghin..

Abbiamo pensato di intervistare la nostra vulcanica docente

### **LEI È IL RIFERIMENTO DA TUTTI CONOSCIUTO AL VERDI PER L'ORIENTAMENTO IN ENTRATA, CONOSCE TUTTI GLI STUDENTI?**

Buongiorno ragazze, non conosco proprio tutti no, ne conosco molti, in particolare quelli di 3<sup>^</sup>, 4<sup>^</sup> e 5<sup>^</sup>, poiché quasi tutti hanno collaborato e collaborano alle attività di orientamento.

### **COME SI SVOLGE QUESTA ATTIVITÀ?**

L'orientamento in entrata è un'attività importante della nostra scuola che impegna, direttamente o indirettamente, studenti, insegnanti Dirigente e personale ATA. Il periodo più impegnativo va da ottobre a fine gennaio, ma anche nei mesi successivi si continua a lavorare, seppure con ritmi più leggeri. Tra ottobre e novembre si inizia con gli sportelli presso le scuole medie del territorio, colleghi e studenti raggiungono le scuole per presentare gli indirizzi del G. Verdi. Quest'anno non è andata proprio così vista la situazione, secondo le indicazioni della Rete Orizzonte di cui facciamo parte, gli sportelli li abbiamo svolti a distanza su google meet, certo non è stato come incontrare di persona le famiglie, la partecipazione comunque è stata significativa ed è stato possibile far conoscere la Nostra scuola. Situazione analoga per le giornate di scuola aperta, presentazione a distanza con domande dei ragazzi di 3<sup>^</sup> media ed interventi degli studenti del Verdi. Fino all'anno scorso nelle giornate di scuola aperta gli studenti dei vari corsi facevano da cicerone alle famiglie in visita, dimostrando di essere seri e professionali nella presentazione delle discipline e delle attività della scuola. Spesso succedeva che, non solo i ragazzini, ma anche i genitori rimanevano affascinati di fronte alla dimostrazione di un esperimento in laboratorio di scienze o alla creazione di un fischietto con la stampante 3D. La fase successiva prevede i laboratori pomeridiani, vale a dire seguire le lezioni delle materie di indirizzo per capire se veramente si è portati per quel tipo di corso, per fortuna questi siamo riusciti ad organizzarli in presenza, seppure in forma ridotta rispetto agli anni precedenti. Mentre non è stato possibile offrire la possibilità di seguire le lezioni in classe. Ci è stato permesso invece di aprire le porte a visite individuali così, dopo aver applicato tutte le norme di sicurezza anticovid -19 e predisposto un calendario

di visite, abbiamo accolto i singoli studenti con i loro genitori. Le famiglie hanno dimostrato di gradire questa nostra offerta, infatti da novembre al 22 gennaio ci sono state più di cento visite individuali. Ora ci aspetta qualche settimana di riposo, ma a marzo speriamo di riprendere le attività di orientamento rivolte agli studenti di seconda media.

### **C'È QUALCHE NUOVO PROGETTO IN MERITO ALL'ORIENTAMENTO?**

Ricordo che c'è stata una novità importante: la realizzazione del video di promozione della scuola, pochi intensi minuti che hanno richiesto energie e disponibilità da parte di tutta la scuola. Dopo confronti tra insegnanti e ricerche sul mercato, abbiamo deciso di rivolgerci all'agenzia pubblicitaria *Vulcano*. Io la Dirigente e la prof.ssa Canzian abbiamo seguito tutte le fasi di realizzazione del video: l'indagine sulla scuola sia come edificio sia come ente educativo (i nostri fiori all'occhiello ma anche i nostri punti deboli), il confronto tra studenti, genitori e insegnanti per condividere i nostri punti di forza, la condivisione della sceneggiatura, la richiesta di disponibilità degli studenti per essere ripresi, le prove di "recitazione" e quelle tecniche anti-covid, il "si gira", l'approvazione finale da parte nostra e finalmente la presentazione. L'esperienza è stata faticosa, ma molto interessante ed istruttiva, ci ha permesso di entrare per alcuni giorni nel fantastico ed eclettico mondo della Comunicazione ( con la C maiuscola). Non avrei mai pensato che per 3 minuti di video ci potesse essere tanto lavoro così.

Un nuovo progetto che porteremo avanti anche il prossimo anno è quello di organizzare le interviste tra i ragazzi di terza media e alcuni studenti rappresentanti dei nostri indirizzi. Un'attività proposta grazie alla collaborazione con i docenti delle medie e svoltasi ovviamente a distanza. Devo dire che sono rimasta piacevolmente stupita dalle domande precise dei ragazzi delle medie e dalle risposte responsabili e ben argomentate dei nostri studenti. Sicuramente porteremo avanti i progetti a cui accennavo prima: l'anno scorso è stata creata un'importante collaborazione con l'Istituto comprensivo di Valdobbiadene che ci ha fatto partecipare al loro progetto di offerta formativa pomeridiana con corsi di approccio al latino, di introduzione alla meccatronica e all'attività agricola, speriamo di riuscire ad attivarli anche quest'anno, magari ampliandoli con qualche altro laboratorio. Inoltre ormai da anni siamo chiamati dalla scuola media di Cornuda per il progetto "pronti per il futuro", brevi simulazioni di lezioni di sistemi, inglese del turismo, filosofia, laboratorio agrario, per far capire quali sono gli ambiti di studio dei corsi di scuola superiore. Attività analoghe a questa venivano svolte alla scuola media di Vidor nel mese di maggio. La speranza è di poter svolgere in presenza tali progetti, altrimenti ci organizzeremo per farli a distanza.

Dimenticavo: l'agenzia *Vulcano* ci ha anche preparato il nuovo logo della scuola: la nuova proposta, uscita da un concorso svoltosi due anni fa, prevede un disegno in cui sono sintetizzati tutti gli indirizzi del nostro Istituto, attraverso il mondo, le orbite degli atomi, la spiga e gli ingranaggi meccanici. I tecnici grafici di *Vulcano* hanno perfezionato il logo rendendolo più stilizzato ed adatto a documenti ufficiali. Ultima novità: a breve dovremmo attivarci per migliorare il materiale pubblicitario.

## **QUAL È IL SUO RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORIENTAMENTO IN ENTRATA?**

Io sono responsabile dell'organizzazione delle attività, ma senza l'aiuto dei colleghi e in particolare della professoressa Canzian non sarei in grado di fare nulla.

## **I RAGAZZI DELLE MEDIE ARRIVANO GIÀ CON UN'IDEA CHIARA?**

Alcuni sì e sono molto determinati nella loro scelta, ad esempio quelli interessati al corso di meccanica-meccatronica. In genere ci sono studenti incerti tra lo scientifico tradizionale e le scienze applicate, oppure tra linguistico e turistico, a volte si capisce che l'incertezza non è del ragazzo ma del genitore che tenderebbe a condizionare la scelta del figlio.

## **SOLITAMENTE CHE CONSIGLI DÀ AI RAGAZZI CHE FINISCONO LE SCUOLE MEDIE?**

Ricordo sempre che la scelta della scuola va fatta valutando tanti aspetti, non ultimo il giudizio orientativo dei professori della propria classe. Infine, un po' per deformazione professionale, li invito a trascorrere le vacanze in compagnia di qualche bel romanzo e di qualche esercizio di matematica, grammatica e inglese.

## **PERCHÉ HA SCELTO DI DEDICARSI A QUESTO AMBITO?**

Non ve lo so dire con precisione, mi sono trovata coinvolta nell'orientamento il secondo anno di insegnamento al Verdi e lo sono ancora.

## **LE PIACE?**

Sì, mi piace, primo per il rapporto di collaborazione che si crea con gli studenti del Verdi, poi perché è una continua sfida che coinvolge tutti.

## **HA UN TEAM DI COLLABORATORI, COLLEGHI E STUDENTI**

Sì, chiaramente la Dirigente, Renata Canzian, i referenti di indirizzo, gli insegnanti di materie specifiche (es latino, meccanica, agraria) e *last but not least* gli studenti in genere quelli dalla terza superiore in su.

## **DI COS'ALTRO SI OCCUPA ALL'INTERNO DEL VERDI?**

Collaboro con voi "il Verdi's Express", faccio parte del team dell'Erasmus+, mi piace partecipare con le classi agli incontri con gli autori in particolare ad "Asolo libri"; da quest'anno mi occupo del progetto di Intercultura, in particolare cerco di fare in modo che ragazzi non italofoni possano migliorare il loro italiano.

## **HA DEI PROGETTI RIGUARDO ALL'ISTITUTO?**

Per ora il progetto che avevo in mente è stato realizzato: il video di promozione della scuola, per il futuro qualche progetto lo stiamo meditando io, Renata Canzian, Francesca Toso ...

## **UN DESIDERIO PER IL VERDI?**

Ora come ora credo che il desiderio di tutti sia di poter tornare a scuola in presenza al cento per cento e poter riprendere, seppure gradualmente, le attività “ stoppate” alla fine di febbraio del 2020.

### **UN SUO SALUTO PER IL VERDI EXPRESS?**

Considerato che il 2021 è l'anno di Dante provo a parafrasarlo: “alziamo le vele della navicella del nostro ingegno, lasciamoci alle spalle il crudele mare del 2020 e con fiducia, responsabilità e -speriamo- in presenza affrontiamo la seconda parte dell'anno scolastico”.



Ringraziamo la prof.ssa Meneghin per la disponibilità e la sua attenzione per la nostra scuola

Costanza Condotta  
Anna Bragantini  
Classe 4<sup>^</sup>BLSSA

### ***Intervista a prof.ssa Canzian***

Il suo regno è la palestra del Verdi.

Ma non tutti sanno che la prof.ssa Canzian svolge attività di alto profilo finalizzate all'organizzazione della nostra scuola.

La documentazione del nostro istituto è vero pane per i suoi denti.

Per non parlare dell'orientamento in uscita, che garantisce a tutti gli studenti del nostro istituto informazioni capillari sulle scelte future al termine del nostro soggiorno al Verdi.

Abbiamo quindi pensato di far conoscere gli incarichi della nostra prof Canzian a tutti i nostri lettori

### **DA QUANTO TEMPO INSEGNA AL VERDI?**

Sono stata trasferita al Verdi dal 2003, quindi quasi 18 anni

### **COME È NATA LA SUA PASSIONE PER LO SPORT?**

Ho sempra amato l'attività motoria, specie quella realizzata in ambiente naturale, ma non ho mai avuto un grande interesse per il lato agonistico e competitivo delle specialità. Mi è sempre piaciuto di più l'aspetto pedagogico-educativo dello sport, cioè cosa ti può insegnare l'attività sportiva, al di là delle tecniche, cosa ti rimane dentro, cosa ti porti con te.

### **HA SEMPRE VOLUTO INSEGNARE?**

Sì ho capito fin da giovane che l'insegnamento era la mia professione, a prescindere dalla materia insegnata.

### **COSA CONSIGLIA AD UN RAGAZZO CHE VUOLE AVVICINARSI ALLA SUA PROFESSIONE?**

Insegnare vuol dire, a mio parere, essere a servizio degli altri, quindi a mio parere bisogna spostare il focus da se stessi, cioè da ciò che conosciamo e sappiamo fare, per puntare il faro sui ragazzi e trovare il modo più creativo e piacevole di dare loro ciò che hanno bisogno

### **OLTRE ALLA SUA DOCENZA DI SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE, LEI È REFERENTE DELL'AREA ORIENTAMENTO, DI COSA SI OCCUPA PRECISAMENTE?**



Mi occupo di orientamento da molti anni, per la precisione 20.

Ho studiato molto per sviluppare conoscenze e competenze in questo settore, che sembra facile ma richiede attenzione, competenze e tanta empatia.

In questo momento sono referente per l'orientamento in itinere e in uscita.

Nella prima attività accompagno gli studenti prevalentemente del biennio che hanno compreso di non aver fatto la scelta giusta nell'indirizzo scelto e a trovare delle opzioni più gratificanti e motivanti attraverso dei colloqui che aiutano ad esplorare i propri interessi, le proprie motivazioni, i propri talenti ma anche i propri limiti e analizzando poi insieme i corsi di studio più idonei alle proprie caratteristiche.

Nella seconda attività accompagniamo, i miei colleghi referenti di classe ed io, gli studenti delle classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> a fare una scelta consapevole post diploma, sia in ambito universitario che della formazione superiore.

Il proseguimento verso il mondo del lavoro viene invece seguito dalla commissione PCTO.

Credo sia necessario nominare e ringraziare i colleghi che collaborano con me nelle classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> e che svolgono un ruolo di raccordo con l'organizzazione generale: proff. Azzurrini, Barbera, Casotto, Fuson, Piscopo, Schiratti.

## COS'È L'AREA ORIENTAMENTO?

L'area orientamento è una struttura formale che racchiude tutti i progetti che hanno come finalità l'accompagnamento e il supporto scolastico-professionale dello studente, dal momento dell'ingresso a scuola fino all'uscita.

All'interno di quest'area sono presenti i progetti di orientamento in entrata, rivolto agli studenti di 3<sup>a</sup> media e magistralmente guidato dalla prof.ssa Meneghin, progetto accoglienza condotto con vigore e passione dal prof. Penon, orientamento in itinere e in uscita che sopra vi ho descritto, e accoglienza studenti stranieri di nuovo arrivo in Italia, anche questo gestito dalla prof.ssa Meneghin e infine PCTO, coordinato dalla prof.ssa Boldrin.

Come si noterà sono tutti progetti affini, che hanno come matrice comune l'accompagnamento dello studente, nella scuola e nel lavoro in tutta la durata del suo percorso

## QUALI ATTIVITÀ PROPONE LA NOSTRA SCUOLA PER L'ORIENTAMENTO IN USCITA?

Oltre alle attività proposte in 4<sup>a</sup> come già descritto sopra, in ogni classe quinta quest'anno abbiamo proposto degli incontri informativi su come è organizzata l'università, cosa sono gli ITS, cosa sono i test d'ingresso e come sono organizzati, come si accede alle borse di studio e alle facilitazioni economiche per l'iscrizione alle università; abbiamo inoltre realizzato dei call conference con l'università di Trieste, Venezia, Trento, con l'ITS Meccanico Meccatronico e l'ITS Turismo. Abbiamo diffuso dei laboratori di approfondimento sull'economia organizzati dall'università di Bologna e altre iniziative svolte direttamente dalle stesse università, come ad esempio gli student day di Udine e Padova. A giorni partirà on line un corso di preparazione ai test di ammissione tenuto dal prof. Piscopo e Barbera che ha avuto numerose adesioni e infine un'attività molto gradita e consolidata negli anni è lo sportello orientativo individuale, ossia la possibilità di effettuare un colloquio individuale con un orientatore per discutere sul tema della scelta post diploma. Lo sportello è attivo da molti anni, realizza mediamente dai 50 (in era covid) ai 90-100 colloqui (periodo precovid in presenza) all'anno ed è attualmente gestito dal prof. Piscopo e dalla sottoscritta. Per accedervi basta prenotarsi attraverso una semplice app presente nell'area orientamento del sito isissverdi

## QUANTO RITIENE IMPORTANTE IL CONSIGLIO DATO DA UN DOCENTE AD UN ALUNNO PER LA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ FUTURA?

Ricordo che nella mia formazione universitaria sull'orientamento ci è stato sempre stato detto che i docenti di scuola superiore orientano, che lo vogliano oppure no. Orientano anche senza dire nulla, facendo appassionare lo studente a quella disciplina, orientano aprendo una finestra su una realtà, orientano anche quando danno i quattro, perché implicitamente lo studente si crea un'idea di non essere efficace in quella materia e quindi non ne seguirà le orme.



I consigli dati dai docenti sono preziosissimi, perchè trasmettono un'idea di percezione che si ha dello studente, ma ricordatevi che sono soggettivi, per cui è un punto di vista in mezzo ad altri.

Nella letteratura dedicata agli studi sull'orientamento ormai da molti anni si è abbandonato l'approccio etero-orientativo (ovvero ti dico io cosa puoi fare) perchè non è vantaggioso per una realtà complessa e mutevole come quella che voi ragazzi vi troverete ad affrontare. L'approccio ormai consolidato è auto-orientativo, cioè io ti accompagno, ti sostengo, ti insegno delle strategie per raccogliere, analizzare, confrontare le informazioni senza influenzare o suggerire; la scelta resta esclusivamente tua, solo così saprai adattare le competenze, le motivazioni e le passioni a una realtà in continuo movimento.

### **COME SI FA A RAGGIUNGERE UNA SCELTA PONDERATA E CONSAPEVOLE?**

Farsi accompagnare senza farsi sostituire nella decisione, aprire la mente a ogni possibilità, essere curiosi, raccogliere tutti gli spunti che vengono dati, imparare razionalmente ad analizzarli, a confrontarli, tenere conto di tutti i fattori che determinano la scelta perchè se considerati nell'insieme offrono maggiori possibilità di riuscita, non aver paura di chiedere aiuto, se serve.

Meglio guardare da mille finestre, comprendere cosa c'è fuori e chiuderne una ad una fino a tenere aperta solo quella giusta piuttosto che aprirne solo una nella utopica convinzione che non vi interessi nient'altro, perchè se la realtà sarà diversa da quello che avete immaginato sarà più difficile "ricalcolare il percorso".

### **HA DEI SUGGERIMENTO O DELLE STRATEGIE PER PERSONE CHE SONO ANCORA INDECISE NELLA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ?**

Ripeto quanto detto sopra: siate aperti alle possibilità, superate stereotipi e pregiudizi, scegliete col cuore e con la testa e non abbiate fretta, non è necessario decidere tutto subito, ma soprattutto usate solo la vostra testa.

### **INOLTRE LEI SEGUE LA PARTE DELLA DOCUMENTAZIONE SCOLASTICA RIGUARDANTE L'ISTITUTO, PER NOI TUTTO QUESTO E' SCONOSCIUTO, PUÒ DARCI UNA SEMPLICE MA EFFICACE SPIEGAZIONE?**

E' un'area complessa perchè spesso vista esclusivamente dal punto di vista burocratico (si sente frequentemente dire: sono solo carte!). Quest'area gestita da me e da un numeroso e fantastico gruppo di lavoro composto da ben 10 docenti, ha il compito di tenere in ordine, aggiornare e rendere coerente con gli stimoli che provengono dal mondo esterno tutta la documentazione scolastica, dal PTOF che è la nostra carta di identità e che ci descrive in modo dettagliato, distinguendoci dagli altri istituti, al RAV e Rendicontazione Sociale che raccontano al mondo esterno ciò che di buono ha fatto l'Isiss Verdi, che risultati ha ottenuto e quali sono gli aspetti che vanno migliorati.

Sulla base di questi documenti che sono detti "strategici" perchè descrivono l'impronta dell'istituto e danno il senso al lavoro che facciamo, vengono poi prodotti tutti i documenti interni che saranno poi usati dagli insegnanti per programmare e organizzare il proprio lavoro. Ecco la commissione fa questo: analizza i dati, fa emergere i risultati positivi e i punti di forza, scova i punti di debolezza e suggerisce

delle piste per migliorarsi, racconta ciò che ha analizzato e lo pubblica al mondo interno ed esterno. Vista da questa prospettiva non sono “solo carte” ma è la “sceneggiatura” della vita del Verdi, è la strada che ci dice che scelte abbiamo fatto e dove pensiamo di poter arrivare.

### **PERCHÉ HA SCELTO DI DEDICARSI A QUESTE ATTIVITÀ?**

L'attività di documentazione mi è stata affidata molti anni fa e ho continuato a portarla avanti anche se non rientra tra le mie passioni professionali.

L'orientamento invece è un settore che ho scoperto molti anni fa e una serie di fortunate coincidenze mi ha portato ad approfondire il tema, prima attraverso esperienze dirette poi studiando l'argomento con meticolosità e attenzione.

E' un lavoro che amo molto, se potessi lo farei a tempo pieno, perchè mi permette di esplorare dimensioni che normalmente sono nascoste o non percepite, mi fa entrare in sintonia con i ragazzi che a loro volta mi insegnano ogni giorno qualcosa di nuovo.

### **CHE ALTRI PROGETTI HA PER L'ISTITUTO?**

Al momento solo questi.

### **TROVA COLLABORAZIONE TRA I SUOI COLLEGHI?**

Si moltissima, per lavorare in un progetto ci vuole affinità mentale e condivisione degli obiettivi, bisogna essere concordi tutti sulla meta da raggiungere e definire insieme la strada migliore per arrivarci. In questo il Verdi si è sempre distinto, è formato da un corpo docente coeso, che lavora insieme per il gusto di farlo, non per il guadagno, ma per far crescere l'Istituto e offrire sempre maggiori opportunità.

### **VUOLE LASCIARE UN SUO SALUTO AL NOSTRO VERDI EXPRESS?**

Faccio a tutti voi i complimenti per l'eccellente lavoro che state svolgendo! Il vostro non è solo un progetto di istituto, attraverso il giornalino aprite una finestra su una realtà nascosta, proponete riflessioni, aprite le menti e, per voi che ci lavorate, sperimentate anche una dimensione professionale che potrebbe un giorno diventare un lavoro, quindi alla fine, anche il giornalino è orientante!

Siate grati quindi alle docenti Toso, Fabris e Meneghin che vi guidano e vi avvicinano a questa esperienza, sappiate che vi stanno dando qualcosa di prezioso che vi accompagnerà anche negli anni futuri.

Ringraziamo la prof.ssa Canzian per la disponibilità e per le sue incoraggianti parole



Anna Bragantini  
Costanza Condotta  
Classe 4<sup>A</sup>BLSSA

## ***Intervista al prof. Piscopo***

Da qualche anno la scuola italiana si sta sviluppando verso un nuovo metodo di insegnamento che permetta di “rimanere al passo con i tempi”.

Le generazioni attuali infatti hanno necessità diverse rispetto agli studenti a loro precedenti, per questo infatti è stato deciso di inserire la DDI (Didattica Digitale Integrata).

Per saperne di più, abbiamo chiesto al professor Piscopo, docente di Matematica e Fisica del nostro Istituto e referente per la DDI, di spiegarci in cosa realmente consiste questa innovazione che è stata inserita.



### **COSA SI INTENDE PER DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA?**

Per Didattica Digitale Integrata (DDI) si intende una modalità di insegnamento, una metodologia innovativa che va ad integrare la didattica in presenza.

In origine è stata pensata per gli studenti della Scuola secondaria di secondo grado, ma in caso di lockdown può essere estesa anche agli studenti di altri ordini di scuola. È molto importante capire che la DDI non è la DAD (Didattica A Distanza). La seconda infatti è quella modalità di insegnamento che ci ha coinvolti da Marzo a Giugno 2020, causa l'emergenza che ci ha coinvolti. La DDI invece è stata pensata e formulata nell'estate 2020 ed è molto più strutturata: questa non va applicata solo in caso di lockdown, ma invece dovrebbe far parte del nostro fare scuola quotidiano. È pensata anche per aiutare e sostenere gli alunni in condizioni di fragilità e prevede un ripensamento rispetto al nostro vecchio metodo di insegnamento, rivedendo le programmazioni annuali e i quadri orari, dichiarando i mezzi, gli strumenti e le piattaforme di utilizzo. Questo nuovo sistema ha portato soprattutto ad indirizzare la nostra formazione come insegnanti non solo a delle piattaforme nuove, ma anche a metodologie didattiche innovative che fanno anche uso del digitale.

### **COSA COMPORTA IL SUO RUOLO DI ANIMATORE DIGITALE? È STATA UNA SUA SCELTA?**

Come animatore digitale ho essenzialmente due compiti:

Il primo compito, in collaborazione con il dirigente scolastico e il dirigente amministrativo, è quello di occuparmi di ordinare e promuovere la diffusione dell'innovazione digitale all'interno del nostro istituto. I provvedimenti devono essere coerenti con il PNSD (piano nazionale scuola digitale) che è un documento emanato dal MIUR (ministero dell'istruzione) qualche anno fa per rilanciare la scuola italiana nell'era digitale. La scuola italiana deve infatti cambiare adattandosi ai nuovi tempi.

Si tratta di un documento molto schematico dove sono presentate delle azioni che ogni istituto scolastico dovrebbe portare avanti per evolvere nella propria digitalizzazione.

Il secondo compito è quello di amministratore del dominio isissverdi.it: questo dominio Google comprende Classroom, Meet, la mail scolastica e molti altri servizi. Inizialmente era utilizzato per gestire la mail dei docenti, ma grazie al pacchetto "G-suite for education", è stato esteso per la creazione e il controllo degli indirizzi mail degli studenti.

Essere proprietari di questo dominio Google ha permesso di attivare in brevissimo tempo la didattica a distanza a Marzo 2020, al contrario di altre scuole in Italia.

Diventare l'animatore digitale della scuola è stata una mia scelta: ho accettato questo incarico a Settembre 2019, in seguito al trasferimento del professor Geremia.

### **È QUALCOSA DI INERENTE ALLA SUA PROFESSIONE O È LEGATO AD UNA SUA PASSIONE?**

In parte è legato alla mia professione di docente di Matematica.

Dato che è considerata una materia difficile ed ostica, ho sempre cercato delle alternative più allettanti rispetto alle lezioni puramente frontali, qualcosa di vario per coinvolgere maggiormente i miei alunni.

Per esempio, per questo motivo, utilizzo la piattaforma Classroom ormai da una decina di anni e attualmente è il mezzo più usato per la comunicazione tra docenti e alunni.

Inoltre gli studenti di oggi sono completamente diversi da quelli di quindici anni fa: l'evoluzione dello studente nell'era digitale è talmente veloce che richiede un continuo adattamento. Molto spesso gli studenti sono abituati a stimoli di breve durata e quindi anche io come insegnante devo adattare il mio metodo di insegnamento a questo.

In parte il mio ruolo ha a che fare con la mia professione precedente, ovvero quella di programmatore, prima di decidere di dedicarmi all'insegnamento circa quindici anni fa.

### **QUANTO TEMPO HA DOVUTO DEDICARE ALLA REALIZZAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA DDI?**

Innanzitutto voglio specificare che non ho mai fatto nulla da solo, sono il referente dell'area DDI e innovazione didattica che vede come miei collaboratori altri dieci insegnanti. Abbiamo lavorato soprattutto alla proposta di un piano per la DDI di cui fa parte anche il regolamento. In ordine cronologico prima è nato il regolamento e poi il piano, dato che ad Ottobre era necessario per riprendere le lezioni online a causa della chiusura delle scuole.

Il piano è stato partorito in tre mesi: noi abbiamo fatto una proposta alla quale tutto il

collegio docenti, in particolare i dipartimenti disciplinari, ha contribuito per redarre un documento.

**COME SI È ARRIVATI ALLA SINTESI DEL REGOLAMENTO IN VIGORE?  
SONO REGOLE DI COMPORTAMENTO VALIDE SIA PER INSEGNANTI CHE  
PER STUDENTI?**

Il regolamento era già pronto a fine ottobre ma è un documento in continuo divenire, vista la realtà varia del nostro istituto di cui fanno parte indirizzi diversi con esigenze diverse.

Come il patto formativo, anche il regolamento della Didattica Digitale Integrata coinvolge docenti, alunni e genitori ossia i tre cardini dell'azione didattica.

**NEL MOMENTO IN CUI QUESTO STATO DI EMERGENZA SARÀ CONCLUSO  
RITIENE CHE QUESTO METODO DI DIDATTICA (DDI) POSSA ESSERE  
ANCORA UTILIZZATO?**

A mio parere non si potrà tornare indietro. La DDI non è nata per l'emergenza covid come la DAD. Questa modalità di insegnamento continuerà anche dopo questo periodo difficile e anzi ci potrà aiutare ad affrontare eventuali nuove emergenze future.



Ringraziamo il professor Piscopo per la chiarezza degli argomenti trattati e per averci dedicato il suo prezioso tempo.

Un caro saluto digitale a tutti!

Irene Capraro  
Paola Cozza  
Elisa Zanotto  
Classe 4<sup>^</sup>ALS

## *L'Educazione civica è la vita di tutti i giorni*



Quest'anno il Ministero dell'Istruzione ha confermato l'introduzione di una nuova materia, che conta un curriculum di 33 ore totali, sarà oggetto di voto ed è obbligatoria in tutti i gradi d'istruzione, a partire dalla scuola d'infanzia.

Ma di cosa si tratta? Perché la studiamo?

La professoressa Barbera, referente per l'Educazione civica del nostro istituto, ha consentito di rispondere a tutte le nostre domande!

1.

*Crede che l'educazione civica possa contribuire alla formazione di studenti, ma ancor prima cittadini attenti e dallo spirito critico?*

A questa domanda la Professoressa ha risposto ribaltando la questione: dal suo punto di vista nella scuola non è una materia specifica, con un nome a sé stante, a determinare la formazione del cittadino.

Al contrario: tutto quello che la scuola propone attraverso le discipline contribuisce a formare l'alunno quale cittadino responsabile e quindi è educazione civica. Ancor più delle conoscenze, sono i modelli di approccio e di relazione tra le persone a veicolare messaggi significativi. L'educazione civica, in altre parole, si traduce efficacemente in un contesto di conoscenze e comportamenti coerenti e trasversali a tutte le materie. L'obiettivo non può essere che unitario. La denominazione specifica della nuova materia data dal Ministero non va a sostituire questo fondamento di base.

2.

*La materia in questione rappresenta un'opportunità di dialogo e riflessione in merito al passato, al presente e al futuro. Essa ci permette di conoscere a fondo le nostre radici culturali e speriamo ci aiuti a creare un mondo più equo e inclusivo.*

*Introducendo la disciplina sin dalla scuola dell'infanzia pensa che in futuro ci saranno cittadini più consapevoli?*

La risposta da parte della professoressa è stata una riflessione sulla concezione che abbiamo delle varie materie. Infatti, Educazione Civica è una disciplina e come ogni disciplina può essere uno strumento. Gli strumenti di per sé non sono intelligenti, sono neutri, ma se vengono utilizzati in modo consapevole possono risultare efficaci. In altre parole dipende da come e da chi vengono usati. Il fatto che poi possiamo godere di una materia totalmente dedicata a questo tipo di formazione è sicuramente un bene, ma ritiene che non sia indispensabile. Ciò nonostante la prof. Barbera riconosce che a volte ci si concentra su certi aspetti del programma piuttosto che altri durante l'insegnamento di una materia, quindi l'introduzione della materia può rivelarsi vantaggiosa per approfondire anche questo aspetto.

Ribadisce infine che è nostro compito sfruttare ciò che viene offerto in modo da diventare veri e propri cittadini attivi e consapevoli.

3.

*L'insegnamento dell'educazione civica prevede un monte ore di 33 ore all'anno senza modifiche al quadro orario. Crede che sarebbe stato più giusto aggiungere un'ora al monte ore e aggiungere un docente dedicato all'insegnamento della materia o per lei è più efficace una collaborazione tra insegnanti al fine di perseguire un obiettivo comune?*

Secondo la Professoressa questa è una domanda che sta tenendo banco tra i docenti. L'Educazione civica è una materia che non ha, come si dice in gergo, epistemologia, cioè contenuto; non è quindi una materia considerabile nel modo in cui vengono considerate le altre materie scolastiche, in una didattica "tradizionale". Questo porta a riflettere proprio sul modo in cui la didattica è organizzata, in tutti i gradi di scuola: se si lavora per contenuti-obiettivi-finalità, un contenuto deve seguire l'altro per realizzare il programma. Le ultime riforme della scuola gli insegnanti sono stati chiamati a lavorare non solo per trasmettere conoscenze agli alunni ma per formare le loro competenze, mettendo in discussione il modo tradizionale di fare scuola. L'educazione civica si inserisce proprio come competenza trasversale e necessaria nel tempo in cui viviamo. Tutto quello che succede lontano da noi, ad esempio i fatti accaduti al Congresso americano, e anche i problemi legati alla pandemia, fanno emergere la sua importanza e attualità. Da un lato non avrebbe senso che fosse svolta come materia a parte, ma da un altro, dato che è materia importante, un suo approfondimento con qualche ora dedicata in più sarebbe utile. Ancora più utile sarebbe che gli insegnanti stessi si mettessero in gioco per discutere l'introduzione dell'educazione civica come stimolo per aumentare la collaborazione tra loro.

4.

*Quali sono per lei i concetti cardine che guidano questa disciplina?*

La risposta a questa domanda è stata innanzitutto una precisazione; educazione civica non ha uno statuto epistemologico, per questa ragione si può dire che non ha concetti, semmai nuclei tematici, che devono essere concettuali. Le finalità a cui volge, tuttavia, sono trascritte nella Costituzione; studiandone la sua essenza, attraverso le altre discipline, possiamo davvero cogliere l'anima della legge. Per la professoressa "L'educazione civica è la vita di tutti i giorni", perché nel nostro quotidiano prendiamo scelte e ci relazioniamo con altri individui.

Alla fine dell'intervista, l'insegnante ha voluto approfittare di queste riflessioni per lanciare un messaggio.

Ritiene infatti che la finalità civica non dovrebbe essere considerata solo una materia in più da studiare, bensì un mezzo per cui riusciamo ad aumentare la nostra consapevolezza come cittadini; per questa ragione ci sprona a imparare a collaborare tra di noi, tra studenti e tra colleghi. Lavorare insieme, quindi, è sicuramente parte integrante di questo tipo di formazione.

Ringraziamo ancora la professoressa per il tempo che ci ha dedicato e speriamo di aver chiarito dubbi e angosce in merito a questa nuova materia!

Lucia Grillo  
Giulia Sofia Musitelli  
Classe 5^ALL

## LE NOSTRE ATTIVITÀ

La parola ora passa a noi studenti!

Il Verdi's Express presenta le attività svolte dai vari alunni durante questa prima parte dell'anno scolastico.

Le attività vanno dall'orientamento in entrata, in uscita, la peer education e tanti altri argomenti che lasciamo a voi ora scoprire.

Grazie a tutti gli amici del Verdi che hanno contribuito alla realizzazione di queste interessanti pagine.

*a.C. - d.C.*

*Il tempo e la storia*

*La Costituzione*

Educazione Civica è una materia trasversale.

In occasione della sua introduzione come disciplina obbligatoria, abbiamo messo in gioco le nostre competenze e abbiamo lavorato a più mani come cittadini consapevoli in modo da realizzare un video riguardante la Costituzione, ossia la legge fondamentale su cui si basa il nostro Paese. Abbiamo provato a cogliere la vera essenza di questo testo legislativo, mettendoci nei panni dei Grandi Padri della Repubblica per capire quale significato realmente avesse, quale fossero le circostanze storiche e culturali per andare oltre al paragrafo da studiare.

Nel video ripercorriamo il clima del tempo, gli eventi salienti e conosciamo anche personaggi che hanno fatto la storia e che ci siamo divertite a interpretare! Speriamo quindi che possa trasmettervi le stesse emozioni che abbiamo provato noi nel prepararlo e che vi inciti alla riflessione di cose che spesso diamo per scontato.\*  
Buona visione



[https://drive.google.com/u/1/open?id=181IM\\_AjaneqZEnlcJEIEeh1ILhtmmT-A](https://drive.google.com/u/1/open?id=181IM_AjaneqZEnlcJEIEeh1ILhtmmT-A)

Lucia Grillo  
Giulia Sofia Musitelli  
5^ALL

## ***Come scegliere la scuola superiore: orientamento in entrata***

Anche quest'anno l'Isiss Verdi ha aperto le sue porte ai ragazzi delle scuole medie. Il nostro Istituto, infatti, ha permesso a questi ragazzi, che il prossimo anno cominceranno a frequentare le scuole superiori, di partecipare ad alcune giornate in cui hanno potuto conoscere meglio la nostra scuola.

Sono state organizzate le giornate di scuole aperte attraverso google-meet in cui i ragazzi hanno potuto conoscere la scuola, accompagnati dagli interventi di insegnanti e studenti; in seguito hanno potuto partecipare a dei mini-laboratori come quello di scienze- chimica e fisica in laboratorio, filosofia e latino, con la partecipazione dei professori.

Questi mini-laboratori sono stati un'opportunità per i ragazzi di avere un primo approccio con una materia fondamentale dell'indirizzo scelto; anche se non la conoscevano, si sono dimostrati interessati partecipando volentieri alle attività che venivano loro proposte.

Nelle giornate di scuola aperta, i ragazzi potevano porre domande, vedere video o lavori svolti dai nostri studenti, quest'anno purtroppo non è stato possibile visitare la scuola accompagnati da noi studenti del Verdi. Certamente ai ragazzi di terza media è mancata questa esperienza di conoscenza diretta della scuola, ma anche noi abbiamo nostalgia di quelle giornate in cui ci venivano affidati i ragazzi con le loro famiglie per portarli a visitare tutta la Nostra scuola come edificio ma soprattutto come luogo educativo.



E' stata annullata anche la serata di presentazione delle scuole secondarie presso Palazzo Celestino Piva nella quale eravamo i protagonisti dell' incontro tra scuole di Valdobbiadene, amministrazione comunale e realtà economiche del territorio al fine di presentare l'offerta formativa.

Ci è anche mancata la partecipazione a BASSANORIENTA, una "fiera" di presentazione delle opportunità della nostra scuola e di confronto con altre realtà scolastiche del territorio.

Ci auguriamo che i ragazzi siano rimasti contenti e curiosi di scoprire la nostra scuola tanto quanto noi studenti siamo stati felici di metterci in gioco, con le nuove tecnologie, per sperimentare le nostre conoscenze e contribuire al miglioramento della nostra scuola.

Aurora Susanetto  
Classe 4^ALS

## ***Orientamento in uscita***

La quinta superiore è anno particolare: è l'ultimo anno, ci si prepara all'esame di stato e a fare un'importante scelta che è quella dell'università. Fortunatamente non ci si ritrova a fare questa scelta di punto in bianco ma solo alla fine di una serie di incontri che si cominciano in quarta e proseguono in quinta.

Infatti proprio a gennaio del penultimo anno, con un professore di un'altra classe si dedicano alcune ore mirate a capire quelli che sono i propri interessi, attitudini e a capire cosa veramente si vuole intraprendere come percorso di studi universitario o se addirittura è meglio prendere un periodo di tempo per ordinare le proprie idee. Grazie a questo, si diventa più consapevoli di ciò che si vorrà studiare, senza essere influenzati da pareri o consigli esterni.

Nell'ultimo anno, dopo le precedenti attività, ci si concentra sulla scelta universitaria più legata al mondo del lavoro. Ovviamente gran parte di noi scelgono la facoltà universitaria in base a ciò che vorrebbero fare "da grande".

Per questo motivo, la scelta deve essere il più ponderata possibile perché non c'è miglior cosa che fare un lavoro che si ama e appassiona ogni giorno.

Successivamente, risultano utili i molti incontri che la nostra scuola organizza con i professori di diverse università, che tengono una lezione su diversi argomenti che spesso non si approfondiscono a scuola.

Tutto questo non risulta mai inutile ma sempre di gran aiuto e spesso fanno cadere i piani di coloro che da molto tempo sapevano cosa fare, portandoli ad una scelta più attenta e che rispecchia di più ciò per cui sono più affini.



Alessandro Mazzocato  
Classe 5<sup>^</sup>ALS

## Peer education

Alcuni ragazzi del nostro istituto hanno scelto da qualche anno di intraprendere il percorso di Peer Educator con l'obiettivo di trasmettere e condividere informazioni, valori ed esperienze tra persone della stessa età o appartenenti allo stesso gruppo sociale.

Chi è, quindi, il Peer Educator? Il Peer Educator è colui che può migliorare le proprie abilità comunicative e relazionali attraverso un attivo coinvolgimento in iniziative scolastiche destinate ai giovani, utili a potenziare il benessere nel contesto scolastico.

Un buon peer è colui che sa comunicare, è disponibile e tollerante, sa mettersi in discussione, ha voglia di condividere con altri ragazzi idee e curiosità. Possiede inoltre abilità nel risolvere problemi e nel prendere decisioni, sa chiedere aiuto e non giudica.



Come avviene la selezione dei peer educators?

Semplice! Basta proporsi all'insegnante per aderire al progetto, oppure lo stesso insegnante individua alcuni ragazzi nelle varie classi, che sembrano interessati e adatti a guidare e seguire questa tipologia di attività.

Perché i ragazzi si propongono come peer educators? Si sceglie di diventare un peer per vari motivi: per curiosità e

voglia di saperne di più, per conoscere persone nuove, per mettersi alla prova con altri coetanei e per migliorare le proprie capacità relazionali e comunicative, ma non solo...

Questo percorso permette anche di ottenere crediti formativi!!!! I peer educators, infatti, nei progetti proposti vengono formati per sviluppare conoscenze adeguate su argomenti, condivisi all'interno dello stesso gruppo di interesse. La comunicazione di tipo orizzontale (ragazzo-ragazzo) è ritenuta efficace per fare prevenzione, per esempio, nei comportamenti a rischio, sotto l'influenza e la pressione del gruppo dei pari.

La finalità del progetto è quello di far acquisire ai ragazzi conoscenze e competenze su temi legati a vari ambiti,



come l'educazione ambientale, la prevenzione dei comportamenti a rischio nell'adolescenza e problemi legati a questa età, l'affettività, la sessualità e la prevenzione di malattie a trasmissione sessuale e molto altro.

Due anni fa i ragazzi delle classi terze e quarte, hanno deciso di intraprendere un progetto legato ai comportamenti a rischio. Il gruppo di peer è stato formato riguardo a queste tematiche tramite scambi di idee e d' esperienze, visione di video e attività divertenti come recitare delle scene scelte dal gruppo. Tramite questo percorso sono diventati consapevoli dei pericoli legati alle cattive amicizie, all'uso non responsabile della rete internet e all'assunzione di alcol e droghe.

I ragazzi verso la fine del percorso hanno preparato vari materiali utili a delle presentazioni nelle varie classi dell'istituto, della durata di 1 o 2 ore.

Gli studenti delle classi in cui è stata svolta l'attività di peer education, a parte alcune eccezioni, si sono mostrati entusiasti di seguire una lezione diversa dal solito, molti hanno condiviso le loro opinioni e si sono divertiti. In conclusione il riscontro di questa attività si è rivelato utile ed efficace. Un'esperienza da ripetere più spesso!

Samira Jawadi  
Camilla Conte  
5ALS

## ***Convegno diritti umani, progetto pace***

Il 10 dicembre 2020, noi ragazzi delle classi quinte abbiamo partecipato ad un convegno online sui diritti umani, organizzato dall'Associazione bNET, capofila della "Rete Progetto Pace" di Treviso.

Durante questo incontro ci sono state presentate alcune realtà odierne in cui il rispetto dei diritti umani è precario come zone di guerre o paesi con ostilità e controversie interne facendoci riflettere sulle cause e i motivi di tutto questo.



La prima realtà di cui si è parlato è quella del Libano: uno stato ricco di cultura artistica e culturale data dalla convivenza di più culture al suo interno, aperte tra di loro. Questo però costituisce un problema in quanto spesso compromette l'identità e unità dello stato.

In Libano nacque una guerra civile che è stata fermata con dei provvedimenti che prevedevano l'assegnazione di alcuni ministeri a determinate culture. La seconda realtà è quella del Nagorno-Karaback, stato indipendente ma non riconosciuto dopo la caduta dell'URSS, e della guerra di trincea che era iniziata per volere dell'Azerbaijan. Questa guerra finì nel 1994 con un "cessate il fuoco" ma è ricominciata nel 2020, quando lo status quo che si era instaurato allora è stato rotto dall'occupazione militare di un territorio da parte dell'Azerbaijan.

L'obiettivo era appropriarsi di nuovi territori ricchi di petrolio e la pandemia ha costituito un vantaggio per la guerra in quanto distoglieva l'attenzione delle altre nazioni dalle questioni di politica estera. Tuttavia la guerra ha peggiorato la situazione sanitaria dell'Azerbaijan dove oggi si trova un tasso epidemico elevato.

Successivamente questa associazione ha parlato della guerra in Bosnia e di tutte le sue conseguenze a livello di diritti umani e di convivenza tra le persone durante e dopo la guerra, quando venivano a mancare l'istruzione,



delle abitazioni sicure in cui abitare, la sicurezza per le strade minata dalle violenze delle altre persone. E proprio alcuni ragazzi che fanno parte di questa associazione, hanno preso parte ad un viaggio umanitario nelle zone. Colpite dalla guerra, portando aiuto per

esempio nelle scuole, negli asili, tra gli sfollati.

Questo incontro è stato molto importante in quanto siamo venuti a conoscenza di realtà, anche molto vicine, in cui il rispetto dei diritti umani viene a mancare soprattutto con questa pandemia.

Diventa importante poi per la nuova materia di Cittadinanza, introdotta quest'anno, nella quale rientra la tematica dei diritti umani.



Alessandro Mazzocato  
Classe 5^ALS

## *Maturità 2021 - che cosa ci aspetta*

Confusione e disorientamento: queste sono le parole che meglio esprimono la situazione di noi maturandi.

Continuiamo a sentirci dire “Ragazzi avete l’esame, ragazzi avete l’esame” ancora e ancora. Ma come sarà questo esame? Che cosa ci aspetterà?

Nessuna certezza, solo tante ipotesi.

C’è chi dice che la maturità si svolgerà come lo scorso anno ovvero un maxi esame orale

con la presentazione di un approfondimento riguardante una materia di indirizzo, nonché quella del PCTO svolto nel corso degli anni precedenti.

Esame che, in questo caso, si svolgerebbe con la commissione interna di professori e il presidente esterno.

Un’altra ipotesi è quella di farci svolgere la prova scritta di italiano e un orale.

Non sono, tuttavia, da scartare le ipotesi di un annullamento dell’Esame, come in Gran Bretagna o in Francia, in cui il voto finale sarà dato dalla media del triennio; oppure potremmo affrontare un esame del tutto simile a quello della maturità 2019.

In quest’ultimo caso si tratterebbe di sostenere la prova scritta sia di italiano che di quelle di indirizzo (matematica e fisica per il liceo scientifico, lingue per il linguistico...) e coronare il tutto con un orale che testa in primis la capacità di fare collegamenti interdisciplinari a partire da uno spunto ad esempio una foto, un quadro o una poesia.

Dunque, quanto ancora dovremo vivere di supposizioni? Chi sa quando potremo sapere cosa ci aspetta? Teniamoci pronti a tutto poiché il bello deve ancora arrivare.



Angela Carlotta Feltrin  
Giulia Guizzo  
Classe 5<sup>^</sup>ALS

# VERDI U.S.A. VERDI

## I soggiorni all'estero e in Italia

### *Il soggiorno in Valdobbiadene di Sofia Ceva*

Anche quest'anno l'istituto Giuseppe Verdi Di Valdobbiadene, nonostante i problemi legati all'emergenza COVID-19, ha avuto la grande opportunità di ospitare uno studente proveniente dall'estero.

.La studente in questione è Sofia Ceva, studentessa americana che dopo aver terminato le scuole superiori alla Polytechnic School di Pasadena (Los Angeles) ha deciso, prima di andare al college, di prendersi un anno sabbatico e spenderlo in Italia.



Sunset boulevard Los Angeles

Lo scambio culturale di Sofia ha una storia molto più lunga.

Tutto è cominciato nel 2018 quando la classe 2A liceo scientifico e studenti appartenenti ad altre classi hanno avuto l'occasione di ospitare i ragazzi americani. Ad ogni studente che ha aderito all'iniziativa era stato assegnato un ospite, a me Sofia Ceva. I ragazzi americani arrivarono l'ultimo giorno di scuola, sia noi che loro eravamo molto emozionati e quando ci incontrammo, superato un lieve imbarazzo iniziale cominciammo a conoscerci. Quest'esperienza di scambio culturale è stata molto importante per la nostra classe, infatti il legame che molti di noi avevano stabilito con gli ospiti ha portato ad un'ulteriore scambio in California avvenuto nel 2019.



Il nostro primo scambio culturale nel 2018



*Pasadena*

Purtroppo dopo il viaggio di istruzione in California del 2019, molti rapporti sono andati perduti, nonostante sembrasse che i ragazzi avessero stretto una bella amicizia. Io e Sofia ci siamo sempre mantenute in contatto tramite messaggi e videochiamate. Oltre a questo ci siamo anche impegnate a rivederci di persona, prima nell'estate 2018 a Maiorca, nella casa natale di suo padre, e poi nel 2019 in Valdobbiadene. Nel marzo del 2020 Sofia aveva programmato di frequentare l'Istituto Verdi per due settimane durante lo spring break (pausa primaverile) ma l'emergenza COVID-19 distrusse le aspettative della nostra studentessa.

Quest'anno però grazie alla forza di volontà di Sofia, l'appoggio della famiglia, degli amici, delle professoresse Rasera e Dall'Armi e della preside Barazzuol, (a cui Sofia è estremamente grata) è riuscita a pianificare questo soggiorno in Italia con l'intento di imparare la nostra lingua, conoscere la cultura, e prestare il suo aiuto in ogni modo possibile alla scuola come madrelingua.

Sofia per tutti noi è una persona molto speciale perciò ho deciso di farle alcune domande e condividerle con voi:

**-Perché hai scelto l'Italia tra tanti paesi dove andare?**

“Ho scelto di venire in Italia perché mi sono sempre piaciute la lingua e la cultura di questo paese. Sono sempre stata appassionata della classicità e l'Italia essendo la culla della civiltà degli antichi romani e di molti siti storici mi ha davvero ispirato. Ho scelto Valdobbiadene in particolare per rivedere il posto e gli studenti e insegnanti con cui avevo stretto amicizia durante lo scambio del 2018.”

**-Che percorso di istruzione hai scelto in Italia?**

“Frequento un corso di italiano con la professoressa Carla Meneghin, seguo la maggior parte delle lezioni classe 5a liceo scientifico in italiano, e partecipo come aiutante alle lezioni delle professoresse di inglese Rasera, Dall'armi, Fornari e Perotto. Ho aiutato le professoresse ad organizzare presentazioni in inglese nelle classi dei licei riguardo la politica americana. In questo periodo in particolare abbiamo parlato molto delle elezioni americane e delle loro particolarità, approfondendo le tematiche inerenti la democrazia. Di recente, insieme alla professoressa Rasera, sto cercando di introdurre gli studenti al mondo del dibattito e al parlare in pubblico (sono stata nel gruppo di dibattito della scuola per 6 anni).

Essendo di madrelingua inglese sono sempre felice di aiutare gli studenti dell'istituto Verdi a prepararsi per le certificazioni di conoscenza della lingua inglese First e Advanced.”

### **-Che differenze hai notato tra la scuola italiana e quella americana?**

“Nei licei la preparazione è molto completa e ben bilanciata tra materie umanistiche e scientifiche. Nella mia scuola il latino, la filosofia e l'educazione civica non sono obbligatorie. Nello studio delle materie umanistiche ho notato un maggior approfondimento dei classici come ad esempio lo studio di “autori latini” e “poeti inglesi”.

Un'altra differenza è che qui in Italia gli studenti si specializzano a livello scolastico molto presto. In America non abbiamo i vari licei, gli istituti tecnici e professionali ma un unico gruppo di studenti con le stesse materie, eccetto alcune che possono essere scelte, chiamate “elettive” (come arte, musica, danza,). Solo a partire dall'università ognuno comincia a specializzarsi del percorso di studi che preferisce.

In Italia inoltre i professori cambiano classe ad ogni ora, mentre gli studenti entrano a scuola il mattino per finire verso l'ora di pranzo. I nostri professori invece hanno una loro classe fissa e sono gli studenti a spostarsi. I corsi terminano alle tre di pomeriggio, ma molti ragazzi in America si fermano a scuola per partecipare alle varie attività sportive proposte dalla squadra di atletica oppure si dedicano ad altre occupazioni pomeridiane (ad esempio club di dibattito).”



*Il Polytechnic School di Pasadena*

### **-Che progetti hai per il futuro?**

“Dopo questo periodo di studio in Italia tornerò negli Stati Uniti. In autunno comincerò a frequentare Biologia e lo studio dei classici all'università di Stanford in California. In futuro mi piacerebbe diventare veterinaria per via della mia grande passione per gli animali e la medicina. Penso inoltre che continuerò a studiare l'italiano e spero di tornare in Italia durante i miei anni all'università.”

### **-Pensi di avere un futuro in Italia?**

“In futuro mi piacerebbe studiare ancora in Italia. L'Università Stanford ha una sede a Firenze. Mi piacerebbe inoltre vivere per alcuni anni in Italia da adulta perché quest'esperienza mi ha trasformata. Sento di essere nel mio posto ideale, è molto bello vivere in un luogo così diverso da quello in cui ho passato la mia vita finora. La vita qui è più tranquilla, lenta e intima rispetto alla città, si dà più importanza alle

piccole cose e tante persone sono molto amichevoli e cordiali, e ciò mi fa sentire accolta.”



Valdobbadiene

**-Come ti sei trovata in Italia, hai avuto difficoltà a stringere amicizie?**

“Per me è stato molto più semplice stringere delle amicizie in Italia rispetto a quanto è avvenuto in America. Probabilmente date le origini spagnole di mio padre, gli ideali con cui sono cresciuta sono di stampo europeo ed italiano. Sento che posso connettermi facilmente con le persone, tutti sono aperti e amichevoli, mentre negli Stati Uniti siamo un po’ più riservati e spesso ci si divide in base ai gruppi sociali. Cosa che ho notato meno in Valdobbadiene.

Le amicizie che ho stretto qui sono molto concrete, ed è semplice parlare di vari argomenti senza essere giudicati.

Vorrei inoltre parlare dell’amicizia che ho costruito in questi tre anni con Camilla. Nonostante all’inizio ci siamo viste solo per 3 giorni abbiamo creato un legame molto forte, tanto da capirci a vicenda come se ci fossimo conosciute molto tempo prima. Penso sia incredibile il fatto che ci siamo mantenute in contatto regolarmente per questi 3 anni riuscendo ad incontrarci di persona. Questa amicizia per me è qualcosa di molto raro e mi sento fortunata e grata di averla.”



Io e Sofia Ceva nel 2018 a Venezia (a sinistra) e nel 2019 a Pasadena (a destra)

Sofia Ceva  
Camilla Conte  
Classe 5ALS

## *Viaggi studio, intervista a Lia Menel e Francesca Baiocco*

Anche se il 2020 e il 2021 sono anni caratterizzati dal Covid, la passione per i viaggi al Verdi non si è fermata completamente.

Due nostre compagne sono riuscite a partire per il loro soggiorno negli Stati Uniti d'America, che durerà un anno per Francesca e 6 mesi per Lia.

Con un incontro virtuale transoceanico, abbiamo posto loro alcune domande

### Da quanto sei lì e dove sei ospitata?

**Lia:** vivo ad Harlingen, vicino al confine con il Messico, in Texas. La casa è enorme, quasi una villa, c'è una piscina interrata, hanno un prato grande e due cani con cui ho già fatto amicizia. Sono arrivata qui a metà gennaio, dopo un viaggio molto duro e lungo. Girare da sola per aeroporti che non avevo mai visto non è stato semplice!

**Francesca:** Il 25 agosto sono partita per trascorrere il quarto anno di scuola superiore negli Stati Uniti.

Attualmente abito a Little Elm, una cittadina di 50.000 abitanti, ad una ventina di minuti dal centro di Dallas, in Texas. Sono già passati 5 mesi e ancora non mi sembra vero, il tempo è volato.

### Cosa ti ha spinto a partire?

**Lia:** sicuramente la mia voglia di provare nuove esperienze e approfondire il mio inglese mi hanno davvero contribuito all'interesse che fin da piccola avevo nell'affrontare un periodo all'estero (nel mio caso, sei mesi).

**Francesca:** In realtà ho iniziato a considerare l'idea di partire già dalla seconda media, perché ho sempre voluto provare ad uscire dalla mia "comfort zone" e mettermi alla prova; vedere se davvero riuscivo a superare gli ostacoli e vivere da sola lontana da tutte le comodità di casa. Volevo vedere quanto fosse diversa la vita di un mio coetaneo dall'altra parte dell'oceano ed ho scelto gli Stati Uniti perché mi ha sempre affascinato il mito americano che spesso sentiamo in Italia e volevo effettivamente sperimentare cosa significasse vivere in America.

### É la prima volta che fai un viaggio così duraturo e così distante?

**Lia:** sono già stata circa un mese negli USA qualche anno fa perché ho dei parenti residenti lì, ma mai così tanto!

**Francesca:** Sì. Prima di questa esperienza gli unici viaggi da sola che avevo fatto sono state due settimane in Inghilterra. Ci sono andata due volte, ma in entrambe si trattava di un viaggio organizzato ed ero in compagnia di qualcuno che già

conoscevo.

Prima d'ora non ero mai stata lontana da famiglia e amici per più di 2 settimane.

### Com'è la tua famiglia?

**Lia:** sono in cinque, anche se la figlia maggiore (22 anni) non vive più con loro. Sono simpatici, sempre disponibili e mi portano ogni domenica a casa di parenti, perché hanno la tradizione di trovarsi ogni domenica con la famiglia. Sono sportivi (sono già andata alcune volte con loro a pescare) e molto competitivi. La mia host-sister, che è mia coetanea, per esempio è una delle più brave della scuola, mentre la più grande è riconosciuta in quello che fa anche a livello nazionale. Il mio host-dad corre le maratone e si posiziona sempre tra i primi. Anche il mio host-brother di 20 anni è molto intelligente.

A differenza della mia famiglia biologica, loro sono davvero legati ai parenti "più esterni", diciamo che la famiglia qui in Texas assume un significato completamente diverso.

**Francesca:** La mia famiglia ospitante non potrebbe essere più diversa della mia famiglia biologica.

Essa è composta da mamma, papà e tre figli. Il primo, Ethan, ha 12 anni, la seconda è una bambina di 8 anni, Saige, e il più piccolo è un bambino di 3 anni che si chiama Tristan.

Questa situazione familiare è molto diversa da quella a cui ero abituata, poiché, mentre in Italia io sono la figlia più piccola, qui mi ritrovo ad essere una sorella maggiore. Perciò, tra le tante altre cose, ho dovuto imparare anche a convivere con i bambini e a prendermi cura di loro.

I miei genitori sono fantastici, molto giovani, si preoccupano sempre di me e mi considerano parte della famiglia. Non smettono mai di ricordarmi che casa loro è anche casa mia.

In generale con la mia famiglia ospitante mi diverto davvero molto e ridiamo e scherziamo sempre.

### È stato difficile dover abituarsi a parlare inglese dalla mattina alla sera?

**Lia:** i primi giorni sì, soprattutto perché l'accento del South Texas è molto difficile da capire, e dovevo farmi ripetere le cose anche due o tre volte! Ma dopo circa una settimana ci fai l'orecchio e cominci a capire... e mi rendo conto che sto cominciando a parlare un po' come loro.

**Francesca:** Direi che, anche se fin dal primo momento riuscivo a capire quello che mi dicevano e gli altri capivano ciò che dicevo io, le prime due settimane sono state molto toste.

Il primo mese ero un po' frustrata perché non riuscivo ad esprimermi come avrei voluto, mentre dal secondo/terzo mese (circa quando ho iniziato a sognare e pensare in inglese) è stato tutto più facile: sono entrata nell'ottica americana e sono riuscita a tradurre la mia personalità in inglese.

Comunicare non è stato un grosso problema il problema più grande è stato trasferire il mio carattere in inglese.

Hai potuto sperimentare attività che non ti era mai capitato di fare?

**Lia:** la mia famiglia è molto appassionata di sport acquatici, quindi ho avuto la possibilità di provare a surfare e fare scuba diving a South Padre Island, una località balneare che si trova sulla costa orientale del Texas.

**Francesca:** Sì, le partite di football, le cheerleader, la banda e le pep rally.

Prima di tutte le partite di football o di basket tutte le cheerleaders e il team di danza fanno un balletto e presentano la squadra, poi si canta l'inno nazionale e quello della scuola incoraggiando la squadra a vincere la partita di quella sera.

Inoltre una settimana al mese o ogni due mesi c'è la giornata a tema (ad esempio un giorno sono andata a scuola in pigiama).

Ho assaggiato tanti cibi nuovi, come ad esempio le patate americane con i marshmallow, i cracker alla cioccolata e marshmallow, o la pizza con l'ananas.

Ho pranzato a scuola con tante persone diverse.

Ho visto uno spettacolo di Natale che consisteva nell'andare con la macchina in una via addobbata con luci ad intermittenza che andavano a ritmo con la musica della radio.

Ho imparato a giocare a basket con il mio fratello ospitante, ho cucinato i biscotti con la mia mamma ospitante e poi li abbiamo distribuiti per tutto il vicinato.

Sono andata con la barca della mia famiglia ospitante nel lago.

Cosa ti manca di più?

**Lia:** sicuramente la mia famiglia e i miei amici.

**Francesca:** Le persone innanzitutto: la mia famiglia, i miei amici e i miei compagni di classe.

Mi manca un po' vivere in mezzo alla natura (soprattutto le colline e le montagne) perché, anche se vivo vicino ad un lago, vivo in una città abbastanza industrializzata perché vicina a Dallas. Inoltre mi manca molto la fantastica cucina di mio fratello.

Con le restrizioni/regole per il contenimento del Covid-19 come sono organizzati negli Stati Uniti? Meglio o peggio dell'Italia? Cosa cambia?

**Lia:** Diciamo che la pandemia è stata gestita in due modi totalmente diversi dai due paesi; qui c'è molta più libertà dovuta al fatto che il potus (president of the US) non abbia stabilito delle leggi rigide e omogenee per tutto il paese ma abbia lasciato ai singoli governatori la libertà di stabilire le propri. Qui in Texas nello specifico c'è molta libertà; non è necessario indossare la mascherina all'aperto, molte persone utilizzano solamente degli scaldi collo o semplicemente si coprono il volto con la maglietta. Però quella che all'apparenza sembra una situazione 'normale' dietro le quinte non lo è affatto. Avendo entrambi gli host-parents che lavorano nell'ambito

medico ho la possibilità di sapere realmente come si sta gestendo la situazione. I reparti di terapia intensiva sono pieni e i vaccini arrivano in ritardo.

**Francesca:** Gli Stati Uniti sono basati sulla libertà e permettono al cittadino di decidere come proteggere se stesso.

Nella scuola che frequento gli alunni possono decidere ogni due mesi se continuare ad andare in presenza o fare scuola online.

A scuola dobbiamo sempre portare la mascherina, anche durante lo sport e inoltre in mensa ogni persona deve indossare la visiera protettiva.

Per gli spostamenti si può andare ovunque, le uniche restrizioni sono per stadi e palestre, che accettano solo un limitato numero di 'spettatori'.

So che ci sono alcuni stati in lockdown (per esempio la California) ma qui è tutto normale.

Non c'è un meglio o peggio, si tratta di una diversa sensibilità. Infatti se in America fosse stata adottata la stessa politica che c'è in Italia, i cittadini sarebbero stati molto scontenti e ci sarebbero state sicuramente numerose proteste.

La popolazione americana è più giovane e molti non trovano il virus una così grande minaccia, specialmente perché molte persone che si sono prese il covid qui intorno ne sono uscite piuttosto illese.

Quali sono i tuoi obiettivi per i prossimi mesi?

**Lia:** Sicuramente, a livello sportivo, quello di gareggiare in un evento di atletica, ora ho appena iniziato ad allenarmi dopo un infortunio quindi spero di riuscire ad ottenere dei buoni risultati. Dopodiché vorrei fare un test TSI, ossia Texas Success Initiative, un test che valuta le tue predisposizioni a livello della carriera.

**Francesca:** Riuscire a finire la scuola mantenendo i miei voti americani alti. Sono arrivata qui senza aspettative o una lista di cose da fare, ho sempre voluto prendere qualsiasi cosa mi fosse arrivata. Sono pronta a vivere i prossimi mesi accettando le opportunità che mi verranno offerte, a passare più tempo possibile con le persone che ho incontrato qui e godermelo fino alla fine.

Hai fatto nuove amicizie? Come ti sembrano?

**Lia:** Ho fatto molte nuove amicizie, tutti i ragazzi che ho conosciuto sono stati da subito molto gentili e comprensivi nei miei confronti. Gli americani in generale mi sembrano tutte persone molto amichevoli ed estroverse!

**Francesca:** Sì, ho fatto nuove amicizie.

E' stato difficile perché sono stata inserita in una scuola grande e visto che sono abituati a ricevere studenti nuovi e stranieri, il nuovo arrivato non fa "scalpore".

Tutti avevano il loro gruppo di amici ma con il tempo sono riuscita a farmene di nuovi.

Il rapporto umano è del tutto diverso: le persone che ho conosciuto io sono veramente fantastiche, ma non ho trovato nessuno simile a me e ai miei amici in

Italia e mi sono dovuta adattare al fatto che gli americani sono molto diversi tra loro. A novembre è arrivata a casa della mia referente una sua nipote che si era trasferita dalla California perchè non si trovava bene con la scuola online. Ho legato tantissimo con lei (è stata la mia amicizia più vera) ma poi ha deciso di tornare a casa perchè per lei la vita a Little Elm era un po' troppo stressante e le mancava la famiglia.

Ora la mia amica più stretta è una ragazza che ho conosciuto nella mia classe di storia. Con lei passo molto tempo e ci divertiamo tanto.

#### Quali attività o quali corsi offre la tua scuola diversamente dal verde?

**Lia:** Diciamo che la differenza sostanziale non è tra le scuole ma tra gli interi sistemi scolastici; la varietà di corsi offerti dalla mia scuola è ampissima; vanno infatti da quelli più classici come possono essere anatomia, letteratura inglese a corsi meno pratici e più creativi o di crescita come teatro, leadership, fotografia e molti altri.

Poi la scuola offre moltissime attività sportive; come tennis, palestra, baseball, football, corsi di ballo, cheerleading...

**Francesca:** La scuola americana funziona diversamente da quella italiana.

Essa dura 4 anni e i ragazzi sono sempre affiancati da un consulente. Il primo anno ogni ragazzo decide un percorso ispirato ad una carriera o ad un ambito di loro interesse e scelgono le materie che vogliono fare.

Ci sono materie basi (ad esempio un corso di inglese, uno di matematica e uno di storia), ma le altre classi sono a scelta individuale.

Io seguo dibattito, che mi piace moltissimo, ma tra le altre materie ci sono ad esempio film e video making, cucina, criminologia, scienze acquatiche, cyber-security, ingegneria aerospaziale, scultura, fotografia, coro, danza, teatro e molte altre ancora ... c'è perfino un corso dove ti insegnano la lingua dei segni!

Per quanto riguarda gli sport che si possono seguire a scuola, essi sono cheerleading, danza, baseball, softball, football, atletica, tennis, golf, basket, calcio, pallavolo, cross country (corsa di lunga distanza), color guard (danza con le bandiere) e c'è anche la banda.

#### Fino ad ora hai avuto modo di fare qualche viaggio o di visitare qualche luogo (là in America)?

**Lia:** Per ora solo posti nei dintorni come South Padre Island, ma per lo spring break la mia famiglia sta programmando di fare un viaggio, sono ancora indecisi sulla destinazione; le opzioni sono visitare le università a Houston, andare a Chicago o visitare il Grand Canyon.

**Francesca:** Ho visitato il centro di Dallas e il Missouri.

Per il giorno del ringraziamento dovevano andare in New Mexico ma abbiamo dovuto posticipare il viaggio a causa del virus, in ogni caso contiamo comunque di tornarci prima del mio ritorno a casa.

Per Pasqua andremo in Florida e in Louisiana. Inoltre dovevamo andare anche in

crociera in Jamaica ma è stata cancellata causa covid... inevitabile dire che avremmo viaggiato di più se non fosse stato per la pandemia.

Hai notato differenze nell'insegnamento tra la scuola americana e quella italiana?

**Lia:** Sicuramente, il metodo di insegnamento utilizzato qui è molto più diretto.

**Francesca:** Sì, la scuola americana è più facile e in generale gli studenti non sono tenuti a imparare e studiare tanto quanto lo sono in Italia.

Per esempio si possono usare appunti per le verifiche, non ci sono interrogazioni orali e molti voti sono dati in base ai compiti svolti. Il voto delle verifiche vale il 60% della media mentre quello dei compiti vale il 40%.

Se in un test prendono meno di 85% possono rifarlo e il prof tiene in considerazione il voto migliore.

Ogni studente può vedere la sua media, se è inferiore al 70% vuol dire che sta fallendo la classe. L'insegnamento è quasi completamente online e ogni studente ha un macbook offertogli dalla scuola, che usa per fare compiti e verifiche.

Gli studenti si muovono di classe in classe e possono passare un pomeriggio con l'insegnante per svolgere il "tutorials" (simile al nostro sportello).

Inoltre il rapporto con i professori è più informale rispetto a quello che si ha in Italia.

Oltre a tradizioni, usi e costumi hai notato delle differenze tra comportamenti e modi di fare di americani e italiani?

**Lia:** Una cosa che ho notato subito è che sembra che gli americani non abbiano mai tempo. Nella mia famiglia se si è in ritardo ci si prepara e/o si fa colazione in macchina. Poi gli americani non si interessano molto allo stile, diciamo che alcuni ragazzi che ho conosciuto non si fanno problemi ad andare a scuola nelle loro crocs! Sì, ogni mattina intorno alle nove (terza ora per intenderci) si recita il giuramento alla bandiera degli Stati Uniti, poi quello alla bandiera del Texas.

No, nella mia scuola non ci sono armadietti; questo perchè non è una vera e propria scuola ma un campus, quindi non è composto da un unico edificio ma da una decina di edifici chiamati 'wings' all'interno dei quale gli studenti devono spostarsi per recarsi nella loro aula.

Sono molto legati alla scuola; per loro i compagni di classe e i compagni di sport non sono solo amici, ma una grande famiglia.

Un altro fatto che la mia host sister sostiene essere una 'cosa Texana' è che la stragrande maggioranza delle persone qui ha un pick-up o una macchina molto grande.

Essendo in prossimità del confine messicano più del 70% degli studenti della mia scuola è di etnia ispanica.

**Francesca:** Il rapporto umano è completamente diverso: gli adolescenti americani vivono una vita più individualista e spesso le loro amicizie non sono solide come quelle italiane, o almeno come quelle che io ho in Italia.

Probabilmente ciò dipende anche dal fatto che non hanno un gruppo classe o uno

sport fisso in quanto ci si ritrova compagni di classe differenti ad ogni materia e inoltre le classi cambiano ogni anno, talvolta ogni semestre.

Perciò i ragazzi hanno l'opportunità di conoscere più persone ma contemporaneamente non hanno il tempo di stringere amicizie particolarmente profonde.



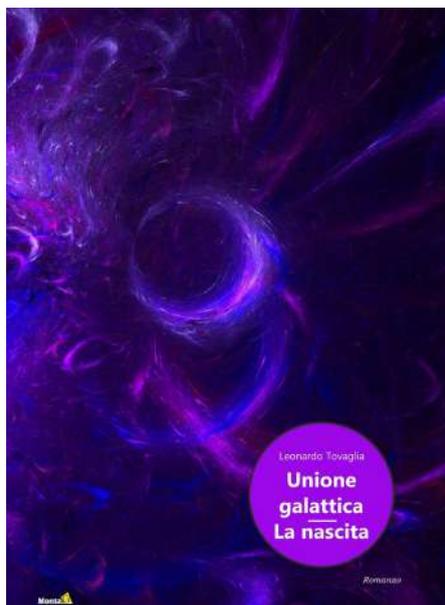
Chiara Benetel  
Claudia Covolan  
Francesca Speranzon  
Sara Basso  
Classi 4^ALS, 4^BLSSA

## *I SEMPRE VERDI*

In questa sezione presentiamo le attività svolte da nostri ex compagni ed amici del Verdi.

Dal Verdi escono dei veri campioni nel loro genere!

### *Intervista allo scrittore Leonardo Tovaglia*



**Leonardo Tovaglia è un ex studente del Verdi che ha scritto il suo primo romanzo di fantascienza, “Unione Galattica – La Nascita”, acquistabile su IBS, Mondadori e gli altri principali siti di vendita libri online.**

**Ma dicci Leonardo, che ricordi hai del Verdi? Quando eri studente qui al Verdi immaginavi che avresti scritto un libro?**

Ho ancora adesso moltissimi bei ricordi.

Per me il liceo è stato uno dei periodi più belli della mia vita.

È in questa scuola che ho cominciato a elaborare le mie idee sulla visione del mondo e della vita, e sempre negli anni delle superiori ho fatto le mie prime vere amicizie.

In realtà, per quanto riguarda il mio romanzo, già avevo in mente la maggior parte della trama, anche se non in modo dettagliato. Già alle superiori mi piaceva inventare storie e scrivere racconti, e col passare del tempo ho iniziato a pensare a trame sempre più complesse e intricate, fino a costruire l'universo di questo libro. Non ero sicuro però che l'avrei scritto, anche se era un sogno nel cassetto.

## **Come e quando si è presentata l'occasione di realizzare questo sogno?**

Scrivevo nel tempo libero, soprattutto nel secondo anno di università, ma già prima, migliorando man mano anche la mia scrittura. Solo durante il primo lockdown tuttavia ho avuto effettivamente il tempo per finire il mio libro, presentandolo a una casa editrice, la Montag, consigliata da una mia compagna di corso.

## **Perché un libro di fantascienza?**

Premetto che il libro non è di fantascienza pura, ma piuttosto è un'avventura a sfondo fantascientifico: può sembrare una virgola, ma ci tengo a specificarlo, perché ciò vuol dire che si tratta di un'opera godibile anche per i non appassionati del genere.

Il libro comunque ha a che fare con la fantascienza perché è il mio genere letterario preferito: mi sono sempre piaciuti ad esempio i libri di Asimov, ma anche saghe "leggere" come Star Trek e Star Wars.

## **Di cosa parla questo libro?**

Il libro è ambientato tra due secoli, in un futuro in cui l'umanità, dopo aver raggiunto pace e unità mondiale, viene conquistata dal popolo dei Rini, una specie aliena a capo di un impero spietato che si regge su una convincente propaganda. Il protagonista è Jack Patter, un giovane che si troverà al posto giusto nel momento giusto, e che avrà l'occasione di cambiare le sorti della galassia.

Il libro è autoconclusivo, tuttavia è ambientato all'interno di un universo molto più vasto, che non esclude eventuali spin-off.

## **Prima dell'arrivo dei Rini, l'umanità è alleata con un'altra specie aliena, i Roburani: vorresti spiegarci l'origine del loro nome?**

I Roburani sono originari del pianeta Robur, termine che in latino significa "quercia", ma anche "forza". Essi infatti, pur essendo fisicamente gracili, sono un popolo dotato di una grande forza morale, e aiuteranno l'umanità ad unirsi.

## **Puoi raccontarci un aneddoto del libro che ti piace molto?**

Premettendo che tutto il romanzo mi piace moltissimo, mi è piaciuto fare dissertazioni, anche se brevi, sui personaggi o i popoli che compaiono, senza ovviamente appesantire il testo o sviare dall'argomento principale. In particolare mi piace la descrizione della caduta dell'impero dei Miltoll, l'impero che ha preceduto quello dei Rini, ancora più crudele ma profondamente diverso da quest'ultimo.

## **Il tuo libro parla di un possibile futuro. Come immagini il futuro di questo secolo?**

Purtroppo catastrofico, da molti punti di vista, e non serve avere molta fantasia per capirlo. Il cambiamento climatico in particolare mi preoccupa, perché secondo molti scienziati potrebbe causare gravi disastri ambientali e carestie, con le conseguenze che tutti quanti possiamo immaginare.

Il mio libro comunque mostra un futuro più ottimista per l'umanità, in cui tutti questi problemi sono stati risolti o superati, e spero che davvero possa essere così.

**Cosa diresti a un lettore non appassionato di fantascienza per invitarlo a leggere il tuo libro?**

Come ho già detto, il libro non è per soli appassionati del genere. Si tratta di un romanzo scorrevole e piacevole. Ho anche inserito alcuni interessanti riferimenti storici e scientifici. Il libro inoltre presenta un messaggio di fraternità universale.

**Per concludere, vorresti dire qualcosa ai lettori di questo giornale?**

Sì. Concludo salutando e ricordando con affetto l'istituto e i professori che ho avuto o conosciuto, augurando agli studenti che ora lo frequentano di vivere con pienezza questi anni che ricorderanno anche in futuro.

Alberto Tovaglia  
Classe 3<sup>^</sup>CLSSA

## *Pianoforte, che passione*

Al Verdi ci sono stati, ci sono e sempre ci saranno dei veri talenti musicali.

Alex Comarella è uno di questi.

Alex ha concluso il Liceo Scientifico delle scienze applicate con la maturità 2019-20, la prima maturità Covid.

Studente creativo e capace ha sempre condiviso con noi la sua passione per il pianoforte.

Nel viaggio di istruzione a Parigi, Alex si è esibito nel bel mezzo della piazza del Pantheon come un artista di strada, suonando il pianoforte: emozione unica.

Ora Alex ha pubblicato con la sua Band la colonna sonora di Pirati dei Caraibi.

Ascoltatelo, il connubio artista e strumento è evidentissimo.

Alex partecipa con tutto se stesso alla musica che esce dal virtuosismo delle sue mani.

Auguro con tutto il cuore ad Alex una carriera straordinaria, ma soprattutto che il suo amore per il pianoforte lo accompagni solidale e valoriale nel tempo.

Ad maiora Alex

<https://youtu.be/IPXCKw4BXe8>



## *Prosecco superiore wine stage*

Ad ottobre si è svolto il Giro d'Italia

Tappa Valdobbiadene-Conegliano

Anche il Verdi è stato protagonista di questa avvincente e storica manifestazione.

Marco Codemo, esperto ciclista, nostro studente brillantemente maturato a giugno 2020, ha commentato la tappa per la Gazzetta dello sport.

A fine articolo il commento del redattore capo della nota testata giornalistica.

Il Giro d'Italia giunge nella sua quattordicesima frazione nella terra del Prosecco Superiore Conegliano Valdobbiadene DOCG. Sono state infatti le colline della viticoltura eroica a fare da straordinaria cornice allo svolgimento della cronometro che ha portato la carovana rosa da Conegliano a Valdobbiadene. Una prova contro il tempo lunga 34,1 km, caratterizzata da un percorso impegnativo e dalla difficile interpretazione. Due le asperità principali da affrontare. Dopo soli 6,3 km le durissime rampe del muro di Ca' del Poggio, 1,1 km con pendenze fino al 19%, meta obbligata di tutti i cicloamatori del Veneto. Dal km 26 di gara l'inizio dell'ascesa di 2,4 km che ha portato i corridori in località Guia dove sono entrati nella zona del Cartizze, soli 108 ettari di vigneti in cui la qualità delle uve, e quindi del Prosecco Cartizze raggiunge la massima eccellenza. Grandi erano le attese per un evento che ha portato la corsa rosa dove la passione per il ciclismo è quasi una religione, in un territorio riconosciuto patrimonio dell'umanità UNESCO e impaziente di mostrare il suo straordinario splendore attraverso la vetrina mondiale del Giro d'Italia. Grandi attese anche dal punto di vista agonistico: da un lato la sfida per la vittoria di tappa vedeva il campione del mondo della specialità Filippo Ganna partire da favorito in un percorso però non perfettamente adatto alle sue caratteristiche; dall'altro nella sfida tra i big della classifica generale un appuntamento fondamentale nell'economia dell'intera corsa rosa, dove al traguardo sarebbe stato possibile infliggere distacchi importanti.

### *La tappa*

Filippo Ganna rispetta i pronostici e domina la tappa, in testa fin dal primo intermedio, vince con 26 secondi sul compagno di squadra Rohan Dennis, percorrendo i 34,1 km alla media di 48 km/h. Una prestazione magistrale che regala al verbanese la terza vittoria di tappa in questo Giro d'Italia. Terzo Brandon McNulty attardato di un primo e 9 secondi. In ottica classifica generale difende la maglia rosa Joao Almeida, a suo agio nelle strade del prosecco DOCG dove già nel 2017, durante l'ultima tappa del Giro d'Italia Under 23, si assicurò la seconda posizione in classifica generale. Tra gli altri favoriti per la classifica generale da segnalare l'ottima

prova di Brandon McNulty che risale fino alla quarta posizione in classifica generale.

La tappa ha saputo regalare straordinarie emozioni al grande, ma rigorosamente distanziato, pubblico presente lungo il percorso e ha permesso a tutti coloro che hanno seguito la corsa alla televisione di scoprire le bellezze dell'alta Marca Trevigiana. Ancora una volta si è confermata la forte vocazione allo sport delle due ruote di queste zone, un amore nato molto tempo fa e che si è mantenuto vivo nel corso degli anni. Un successo annunciato in virtù degli straordinari sforzi organizzativi messi in campo dal comitato di tappa e da RCS Sport in questa annata difficile, ma nella quale è fondamentale continuare a far vivere eventi importanti come il Giro d'Italia. Una festa durata una giornata intera nei comuni di Conegliano e Valdobbiadene, ma anche in quelli di passaggio della corsa; l'appuntamento quindi è già fissato ai prossimi anni.

Marco Codemo  
Isiss Verdi Valdobbiadene

Auguriamo a Marco di continuare a coltivare i suoi sogni e le sue passioni  
Siamo orgogliosi di te!



## I LETTORI CI SCRIVONO

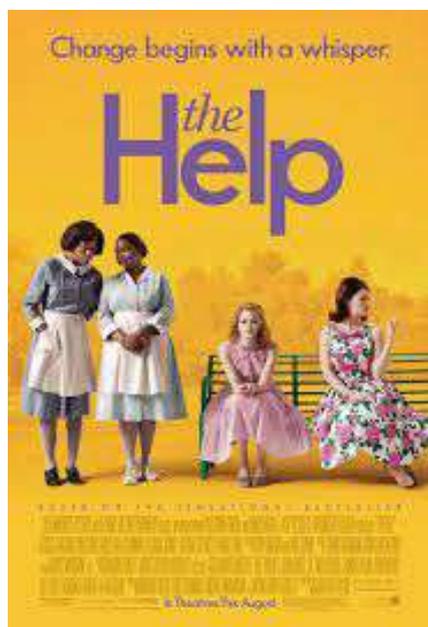
### *Razzismo e cinema, pellicole per riflettere*

Negli ultimi mesi si è sentito spesso parlare del movimento “Black Lives Matter”, una mobilitazione che ha raggiunto livelli di partecipazione globali, dopo la morte di George Floyd, il 25 Maggio 2020. Avvenuta a Minneapolis, dopo che l’uomo era stato fermato da quattro agenti di polizia, di cui uno, per immobilizzarlo, gli ha tenuto per parecchi minuti un ginocchio presso sul collo, ha suscitato grande scalpore ed indignazione in molti Paesi del mondo.

Dopo questo brutale evento, moltissimi attivisti si sono riversati nelle strade degli Stati Uniti e non solo, manifestando contro il razzismo, riportando il movimento, nato in realtà nel 2013 per volere di Alicia Garza, Patrisse Cullors e Opal Tometi, sotto i riflettori dei media internazionali.

Il razzismo ha radici antichissime e negli Stati Uniti, questa piaga sociale ha caratterizzato la vita di moltissime persone, ora come nel passato. Dobbiamo però ricordare che, come sosteneva Falcone della mafia, ovvero che “La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine [...]”, così il l’odio razziale è destinato a finire, ad essere sconfitto, o per lo meno, è quello che il movimento BLM combatte per realizzare.

Ecco dunque dei film che con il BLM movement non hanno legami diretti, ma che raccontano le storie di donne e uomini di colore, che nel loro piccolo sono riusciti ad avere l’ultima parola nello scontro con una società fortemente discriminatoria. Sono tutti tratti da storie vere, e dunque custodi di un messaggio di forza e speranza ancora più vividi.



#### **The Help**

Girato nel 2011 ma ambientato nel Mississippi del '63, racconta la storia di una ragazza bianca, Eugenia Phelan, che dopo il college ottiene un posto presso un quotidiano locale. Accortasi della grave situazione in cui versa lo Stato del Mississippi, caratterizzato da segregazione e razzismo, decide allora di raccontare la situazione delle domestiche di colore, ancora molto discriminate nelle case in cui sono costrette a prestare servizio. È così che la sua storia si intreccerà a quella di molte donne afroamericane, che troveranno l’espressione della loro condizione nel libro, “The Help”, pubblicato da

Eugenia Phelan, che sconvolgerà l'apparente quiete della Jackson razzista di quel tempo.

Film dal cast stellare, vede come interpreti Emma Stone, Viola Davis, Allison Janney e il premio Oscar, ottenuto grazie alla recitazione in questo film, Octavia Spencer.



### **Hidden Figures**

(Il diritto di contare)

Film del 2016, ha ricevuto tre candidature all'Oscar e a due Golden Globe, presenta un cast di notevole importanza. Figurano tra gli interpreti Taraji P. Henson, Octavia Spencer, Janelle Monàe, Kevin Costner e Jim Parson.

La pellicola si basa su libro omonimo di Margot Lee Shetterly, che racconta la storia vera della matematica, scienziata e fisica afroamericana Katherine Johnson, che collaborò con la NASA, sfidando razzismo e sessismo, tracciando le traiettorie per due programmi spaziali americani importantissimi, il Progetto Mercury, primo programma statunitense a prevedere missioni

spaziali con equipaggio, e l'Apollo 11, che portò al primo sbarco dell'uomo sulla luna. Ambientato nel 1961, questo film riporta le vicende di tre donne afroamericane che, nonostante tutti i muri posti loro contro dall'ambiente maschilista e razzista all'interno della NASA, specchio di una società altrettanto arretrata, avranno successo grazie alla loro tenacia e al loro coraggio.



### **Just Mercy**

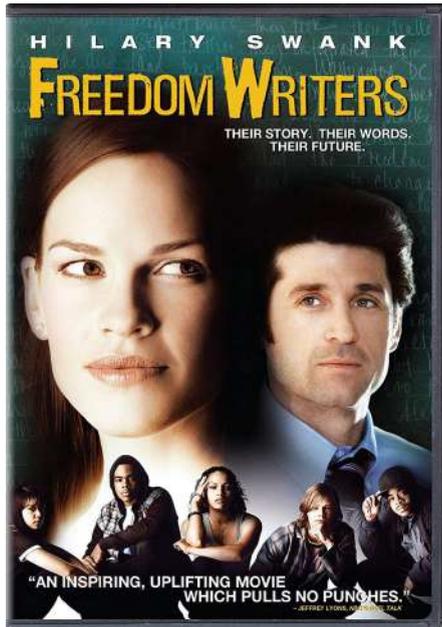
(Il diritto di opporsi)

La storia ripercorre gli eventi legati al processo a Walter McMillian, uomo ingiustamente condannato alla pena di morte per l'omicidio della giovane Ronda Morrison, soccorso dall'avvocato difensore Bryan Stevenson.

La pena di morte e il razzismo sono gli ingredienti principali di questo film, che risulta essere per molti aspetti crudo nel presentare una realtà che tutt'oggi persiste in molti paesi.

Film del 2019 ed ambientato nel '87 del secolo scorso, ispirandosi a fatti realmente accaduti, ritrae un giovane Bryan Stevenson, avvocato e attivista, fondatore della "Equal Justice Initiative". Nella sua

lunga carriera si è prodigato per salvare dozzine di prigionieri dalla pena di morte, sostenendo i poveri con appelli e dibattiti pubblici, atti a riformare e migliorare l'amministrazione della giustizia penale, tanto che è stato insignito del prestigioso "Reebok Human Rights Awards" nel 1989.



## Freedom Writers

Girato nel 2007 ed ispirato alla storia vera di Erin Gruwell, racconta come il razzismo, la divisione sociale, la violenza e l'emarginazione possano essere sconfitti grazie all'educazione ed alla scuola. L'insegnante inizierà il suo percorso all'interno del corso di riabilitazione sociale, che mira a dare un'educazione a ragazzi criminali e a rischio, di diverse etnie, spesso in contrasto tra loro, istituito dalla scuola presso la quale lavora a Long Beach, California.

Un lungo e faticoso processo per togliere dei ragazzi dalla strada e riportarli tra i banchi, per assicurare loro un futuro migliore di quello che l'odio e la violenza tra gang rivali ha predisposto

per loro.

Non solo razzismo dunque, ma anche riscatto, attraverso una delle forme più potenti di libertà, che spesso rischiamo di dimenticare o sminuire: l'educazione.

Ludovico Cuicchi  
Classe 5^ALS

## *Gli psycho cinefili consigliano: romance*

Ciao a tutti quanti e bentrovati in una nuova edizione del Verdi's Express .

Siamo Pietro e Valentina, appassionati di cinema e curatori della rubrica cinefila dove vi consigliamo i film del mese.

E' il tempo di quattro film accomunati da un unico filo conduttore.

Io e Pietro, new entry molto in gamba, vi accompagniamo in questo fantastico mondo del cinema.

Ma andiamo al dunque: è febbraio, e tutti sanno che febbraio è il mese degli innamorati.

Quindi ci siamo detti "perché non consigliare film romantici?".

Ecco allora il nostro quartetto di commedie romantiche per farvi sorridere e passare un febbraio all'insegna dell'amore:

- **Questione di Tempo**

Tim è il classico ragazzo inglese un po' impacciato e sfortunatissimo in amore. Ma un colpo di fortuna arriva, e all'età di 21 scopre che tutti i membri maschi della sua famiglia possono viaggiare indietro nel tempo. Sfrutterà questa abilità per poter modificare gli eventi e finalmente conquistare la donna dei suoi sogni, ma anche per cercare di aiutare le persone a cui è legato.



La storia che ci viene narrata dal regista e sceneggiatore Richard Curtis non affronta solo il classico tema dell'amore che si prova da innamorati, ma anche l'amore per la propria famiglia, la fugacità dei sentimenti e l'elaborazione di un lutto. Tutto questo raccontato con tanta leggera ironia e portato sulle spalle di Domhnall Gleeson, Tim, che eccelle definitivamente in questo compito, aiutato dagli altrettanto bravi comprimari (in primis il padre, interpretato da Bill Nighy).

Parlando dei viaggi nel tempo, alla fine sono solo un espediente narrativo che Curtis ha scelto di usare (a differenza di *Mr. Nobody*, in cui viene sfruttata di più l'immaginazione e la mente) e volutamente ha evitato di andare a spiegare più sul tecnico, per lasciare più spazio a ciò che davvero gli interessava raccontare e anche, credo, avrebbe appesantito troppo la pellicola.

Al diavolo i buchi di logica, e viva i sentimenti! Un film da guardare insieme a chi si ama, dopo una dura giornata, quando si cerca solo un momento per sorridere ed essere felici.

- **Chiamami col tuo nome**

1983, Nord Italia. Elio passa un'estate come tante nella casa di campagna dei suoi genitori, tra libri, musica e tempo passato con gli amici. Ma la monotonia della sua vita viene scossa dall'arrivo di Oliver (Armie Hammer), bello studente universitario americano che passa l'estate come ospite della sua famiglia per scrivere la tesi di laurea. Il rapporto tra i due inizia con un misto di diffidenza ed ostilità, ma finisce per sbocciare in un amore intenso e passionale, seppur effimero e segreto.



Forse il maggiore merito di questo film è la bellezza con cui racconta una storia d'amore omosessuale senza però cadere in stereotipi. La trama non è qualcosa di troppo innovativo o complicato, anzi si tratta di un semplice amore estivo tra due personaggi che sono uno l'opposto dell'altro. Però ciò che rende *Chiamami con il tuo nome* tanto apprezzabile è la raffinatezza e la delicatezza con cui racconta il mondo interiore dei protagonisti, soprattutto di Elio, interpretato in maniera eccellente da Timothée Chalamet. Parlando del cast, bravissimi tutti gli attori, ma darei particolare attenzione a Michael Stuhlbarg, nel ruolo del padre di Elio, che è riuscito nell'arduo compito di farmi piangere.

La colonna sonora, l'ambiente ameno, sono tutti pezzi di un puzzle perfettamente incastrati tra loro, e che ci donano sguardi su quella che è la vita dei personaggi, facendoci intanto perdere in un'estate che sembra destinata a durare per sempre, ma che, purtroppo, finisce inevitabilmente.

E così all'improvviso ci si ritroverà a desiderare di vivere da qualche parte in nord Italia nell'estate del 1983, solo per provare qualcosa di simile a quello che Elio ed Oliver ci hanno fatto provare durante la visione....

- **Quattro matrimoni e un funerale**

Il racconto di sette amici inglesi, eterni single (o quasi), tra i quali spicca il bel Charles, scapolo, amante delle donne ed inguaribile ritardatario. Questi però, a uno dei matrimoni a cui è invitato, incontrerà e si innamorerà di Carrie, un'americana. I due si amano ma non riescono mai a dirselo e quando ci provano, è sempre troppo tardi.



Umore britannico al 100%, battute a mitraglietta e un ritmo quasi ti travolge, ecco la ricetta per un cult della commedia romantica. A regia e sceneggiatura è piaciuto giocare sulla satira, i luoghi comuni e le tipiche situazioni da matrimonio, mescolando brillantemente anche le varie storie dei personaggi, ma stando sempre attenti a non rendere tutto troppo profondo.

Hugh Grant, che dopo questo film è stato elevato all'Olimpo dei bravissimi del cinema, è bello, bravo e perfetto per interpretare Charles, e non mi stupisco se ancora oggi in molte perdono la testa per lui...anche perchè ve lo dice una che a Hugh Grant gli occhi a cuoricino glieli ha fatti più di una volta.

L'epiteto "Faccia di Chiulo" e il prete agitato (interpretato dallo storico Mr. Bean Rowan Atkinson) sono solo delle cose indimenticabili del film.

È un film scontatissimo da vedere a San Valentino, ma allo stesso tempo è un evergreen che può essere guardato davvero quando si vuole.

- **Her**

Theodore Twombly è uno scrittore squattrinato che vive in una Los Angeles futuristica. È un uomo triste e solo, che ha appena sofferto la fine di un duraturo matrimonio e ora si rifugia nei ricordi di ciò che è stato o in storie di poco conto. Con l'acquisto di Samantha, un sistema operativo con intelligenza artificiale, tutto cambia. Lei è intelligente, ironica, arguta, e Theodore finisce per innamorarsene...



Anche se, come “romance” non ha nulla da invidiare ad altri film, grazie all’innegabile chimica tra Joaquin Phoenix e Scarlett Johansson (o meglio, la sua voce), all’immersiva colonna sonora, e alla molto intelligente sceneggiatura, questa non è solo una storia d’amore.

Her ruota attorno alle domande: Cos’è l’amore? È possibile provare amore per qualcuno che non è umano? La risposta non è semplice da trovare, e il film non tenta nemmeno di darne, lascia che sia lo spettatore a chiedersi quali siano i confini ed i limiti dell’amore.

Ma Her parla anche di guarigione. Theodore è un personaggio rotto, ferito, e il film esplora la sua disperazione. Contemporaneamente però ne mostra la riparazione, perché non c’è nulla di male nell’essere tristi dopo la fine di qualcosa di bello, ma c’è sempre un modo di andare avanti, superando il dolore.

Concludendo su una nota più tecnica, l’incantevole fotografia, il design degli ambienti e dei costumi e la curata cinematografia ci mostrano ancora una volta che Spike Jonze è un regista a tutto tondo, sempre in grado di sorprenderci con una nuova opera.

Buona visione amici cinefili verdiani

Valentina Securo 3^ALL  
Pietro Buzzati 4^ALS

## *Nuova routine*



L'immagine sopra riportata ritrae Jim Morrison, il cantante dei "The Doors", una band statunitense, nonché tra le più celebri protagoniste della scena rock di fine anni '60 e inizio anni '70. Questa foto è stata scattata dal fotografo Michael Ochs durante un loro concerto tenutosi il 14 settembre 1968, a Francoforte, in Germania. Mentre si stavano esibendo Jim si distese sul palco, stremato dalla stanchezza, causata forse dal ritmo frenetico del loro tour europeo e dallo stato della sua salute al tempo parecchio altalenante. Il pubblico rimase spiazzato alla vista di questa scena teatrale ma allo stesso tempo drammatica.

Ho scelto questa immagine perché la associo a un concetto particolare che in questo momento rappresenta molte persone. A mio parere non vuole solo trasmettere l'idea di una persona stanca fisicamente, ma anche mentalmente. Le cause possono essere molteplici: stress, ansia o paranoia. In questo periodo di quarantena la pace del corpo e della mente sono seriamente compromesse: passare ogni giorno in casa per molto tempo può portare alla depressione (nelle peggiori delle ipotesi) se non si è in grado di trovare metodi di distrazione. Con il passare delle settimane ho elaborato delle soluzioni per trascorrere al meglio le mie giornate. La mattina mi sveglio presto, in modo da vestirmi e fare colazione insieme alla mia famiglia con calma. Dopo aver seguito le videolezioni e pranzato, di solito mi riposo per un'oretta circa per staccare dalle molte ore passate a fissare lo schermo.

Se non ho molti compiti, passo del tempo in giardino con mia mamma a fare giardinaggio, faccio esercizio fisico o disegno. Ultimamente ho deciso di cominciare a scrivere un diario per annotare i miei pensieri giornalieri. E' un'attività che non avrei mai pensato di fare poiché tendo a stufarmi molto facilmente e ad abbandonare tutto. Al contrario, ho scoperto una passione che continuerò a coltivare così da poter leggere le mie riflessioni in futuro. I giorni nei quali sono più di malumore guardo

qualche puntata della serie tv chiamata "Friends" in inglese. Ciò mi aiuta a ridere un po' mentre scopro parole o modi di dire inglesi nuovi. Nonostante questi trucchetti per passare il tempo mi manca terribilmente la mia routine normale prima della quarantena. Potrà sembrare banale ma anche solo incrociare le stesse persone a scuola o nel tragitto ogni giorno è una sensazione che mi rende felice. Forse perché mi sento al sicuro sapendo di avere tutto sotto controllo e di essere circondata da facce note. Ora invece mi sento spaesata avendo solo la famiglia come punto di riferimento. Un vantaggio della convivenza forzata è quello che ho imparato ad andare d'accordo con mia mamma, con la quale ho sempre avuto un rapporto di amore e odio. Una preoccupazione costante è di non trascorrere una bella estate. Gli scorsi anni ho passato estati molto spensierate e l'idea di non vivere a pieno la mia stagione preferita mi rende molto irascibile. Oltre al resto vorrei tornare alla normalità per allenarmi: la pallavolo per me è sempre stata una valvola di sfogo, sei ore alla settimana nelle quali essere me stessa al cento per cento. Mi manca essere spronata dal mio allenatore, uno dei pochi che riesce a tirare fuori il meglio di me e a spingermi un po' oltre ai miei limiti e le mie insicurezze, per migliorare sempre di più. Inoltre in palestra condivido del tempo con le mie compagne di squadra e mi mantengo in forma. Adesso, pensando a quanto mi manca fare sport, rifletto su tutte le volte che ho detto "voglio mollare, non ce la faccio". Ero convinta che il problema fossero i troppi impegni che ciò comportava ma in realtà era una questione di organizzazione. Non ho mai trovato facile conciliare scuola e sport, infatti certe volte ero costretta a finire i compiti dopo allenamento, dovendo stare sveglia fino a tardi. Solo ora mi rendo conto di quanto sia importante per me giocare a pallavolo, ma soprattutto avere contatti umani. Sono certa che, una volta finita questa quarantena, sarò una persona migliore, meno pessimista e avrò imparato ad essere più paziente.

Chiara Buratto  
Classe 3<sup>LL</sup>

## ***Riflessioni sul primo suono della campanella nella nuova scuola***

Quali sono state le emozioni, le aspettative il primo giorno di scuola per i ragazzi delle classi prime? Leggiamo cosa ci racconta Alessia di 1 AITT.

Il rientro a scuola è stato atteso, almeno da parte mia che ho sempre avuto molta voglia di crescere e di avere nuove esperienze.

Ho sempre sognato di arrivare a “quel giorno”, il MIO giorno, quello dove finalmente inizi un nuovo mondo e ne finisci un altro.

Non aver sentito l'ultima campanella alla scuola media è stata una mancanza, in quanto non è stato tanto il fatto di non finire un percorso, ma l'assenza di un'esperienza unica che sicuramente ci avrebbe migliorati perché non è assolutamente da sottovalutare quello che abbiamo passato durante la chiusura delle scuole lo scorso anno scolastico. Di certo non è stata la stessa cosa- sia a livello di relazioni sociali che di percorso scolastico- seguire le lezioni, negli ultimi mesi delle medie, in didattica a distanza invece che in presenza e niente può e potrà mai sostituire, ed in certi casi colmare, quello che non abbiamo potuto vivere in presenza. Questo periodo può essere stato da una parte “migliore” e dall'altra “peggiore”, sicuramente per colpa del virus non abbiamo potuto vivere quello che abitualmente spetta a ragazzi di terza media: la condivisione con compagni e professori dell'ansia dell'attesa degli esami, la soddisfazione per i traguardi raggiunti. Per un periodo ho avuto la sensazione che mi fosse stata tolta la priorità di vivere questo importante momento dell'adolescenza e che tutti fossimo stati costretti a passare al sopravvivere non solo per il nostro bene, ma per quello di tutti. In questo modo però mi sono accorta di aver pensato a me stessa non come persona singola, ma come parte di una comunità, mi sono accorta di quanto sia importante il “buongiorno” del vicino di casa, le lamentele continue del compagno antipatico, le prediche infinite dei professori, insomma io come tutti - dai più piccoli ai più anziani- ho imparato con più o meno difficoltà cosa significa vivere in comunità: essere più uniti, sentirsi amati e amare tutti quelli che mi circondano.

Sono sicura che tutto ciò verrà raccontato e studiato dalle generazioni future che penseranno che non è poi così difficile stare chiusi in casa e che siamo stati troppo esagerati ed abbiamo reso il problema più grande di quello che era, ma come viene detto: “È più facile a dirsi che a farsi”.

Sfiderei chiunque a farsi sei mesi chiuso in casa senza poter uscire, o peggio risultare positivo e sottoporsi a tutte le cure mediche; o a mettersi nei panni di chi ha perso un familiare, o di tutti quelli che avevano un loro caro in ospedale e non potevano andare a trovarlo. Alla fine, nonostante tutto questo tempo di reclusione, essere ancora costretti ad indossare la mascherina e a tenere 1 metro di distanza da chiunque, avere la costante paura di non raggiungere mai la fine di questo incubo, o perdere qualcuno per colpa del virus. Insomma avere così tanta paura da sentirsi

sprofondare, Non essere più libero e sentirti osservato e controllato da tutti in ogni minima cosa. Tutti ci siamo resi conto che non si può più fare quello che poco prima si riteneva normale come un abbraccio o un bacio, che uno dei pochi momenti in cui si può respirare ed uscire di casa è per andare da casa a scuola e viceversa.

Ovviamente ognuno l'ha vissuta in modo diverso, chi ne ha sofferto di più e chi di meno; nel mio caso la mancanza maggiore è stata non poter andare in piscina, non tanto per il fatto di nuotare, ma perché mi fa sentire bene, a mio agio, è una forma di sfogo e mentre nuoto non penso veramente a niente e a nessuno tranne a quello che il mio allenatore mi dice di fare e a come posso migliorare.

Forse è strano da dire, ma penso che ognuno di noi abbia quel posto dove si sente felice, dove non ha problemi, dove sta bene con se stesso; non che io solitamente non mi senta a mio agio nel "resto del mondo" anzi sono la prima a non farmi problemi, ma diciamo che lì sono al 101% e ho sentito molto la mancanza di questa sensazione.

Riprendere la normalità non è stato facile, ma ricominciare la scuola è stato davvero soddisfacente, la scuola non mi è mai pesata o non mi ha mai creato problemi: sono sempre riuscita a conciliare tutti i miei impegni. Certo aver ripreso in questo momento non è come me lo immaginavo: mancano tutte le così dette "voci di corridoio": asciugare le lacrime (sia di gioia che di disperazione) dei compagni, l'ansia, le risate, gli abbracci...quelli veri però; o almeno certe cose sono rimaste, ma non sono le stesse di prima.

Spero veramente di poter andare avanti e di riuscire a finire quest'anno senza nessun problema e mentirei oltre che a me stessa anche a tutti gli altri, dicendo che basterà sperare che si risolva tutto, bisogna provare nel proprio piccolo a fare qualcosa per migliorare la situazione per noi stessi, ma anche per quelli che verranno dopo di noi.

Alessia Dalla Costa  
Classe 1^AITT



## *Pandemia e flusso di coscienza*



Questa immagine, scaricata da internet (più precisamente Pinterest), è parte di *'the chaos/the calm'*, una rappresentazione grafica degli omonimi stati d'animo; l'autrice è la giovane artista Elliana Esquivel, nativa del North Carolina.

Credo che l'immagine rappresenti perfettamente il mio stato d'animo attuale, perché momentaneamente ho molti pensieri che viaggiano e si intrecciano nella mia mente, spesso facendomi pressione e portandomi ansia, l'ultima persona che vorrei al mio fianco ora, ma che sembra quella che meno se ne vuole andare. Parlo dell'ansia come una persona perché ormai ho imparato a convivere e quando arriva comincio a parlare da sola, o meglio, con qualcuno che non esiste, cosa che mi fa credere che invece parli proprio con lei; ora quando succede mi distendo sul letto, chiudo gli occhi e provo a calmare la tempesta di idee e riflessioni che ho in testa, ma è difficile, perché spesso i pensieri sono più rumorosi di qualsiasi altra cosa e fanno anche male. In poche parole, la ragazza rappresentata in questo disegno è l'interpretazione del mio stato d'animo in questo momento, anche mentre scrivo, anzi soprattutto mentre scrivo, perché cerco di trovare dei nessi logici tra i miei pensieri per poterli racchiudere in un unico quadro generale.

Se qualcuno dovesse chiedermi come mi sento in questo momento, credo che risponderi 'Non lo so'; sì, risponderi proprio così: perché? Perché mi sento diversa ogni giorno, oggi sto bene, ieri stavo benino, ma domani forse starò male, chi lo sa? Io no di certo, non controllo le mie emozioni purtroppo. C'è una cosa che però so per certo, che marzo è stato un mese davvero pesante, sotto vari punti di vista: principalmente per la nuova modalità di didattica che inizialmente è stata molto stancante, ma a cui ora sono abbastanza abituata; alla pressione scolastica si sono aggiunti poi i fattori affettivi, come non poter più vedere i propri amici o, nel mio caso, non avere la possibilità di incontrare fratelli e sorelle. Ecco, non poter vedere mio fratello mi ha fatto star male, in primo luogo io e i miei non abbiamo potuto festeggiare con lui il suo compleanno, ma a parte questo avrei avuto bisogno di una

figura fraterna e amica che mi stesse accanto, e non parlo del legame di sangue in sé, perché comunque sono otto anni che lui vive a Firenze, sto parlando di qualcuno con la forza di prendere il dolore di qualcun altro e nuotarci dentro senza affogarci. Questo piccolo discorso sul bisogno di avere una spalla su cui piangere non parla della reclusione che ci è stata imposta, bensì della perdita di una persona a cui si era affezionati: a inizio marzo ho perso un mio amico e forse non lo davo a vedere ma io lo consideravo il mio migliore amico e per giorni ho pianto e non ho fatto altro che pensare di non essere riuscita a mostrargli quanto gli volevo bene e a ringraziarlo per tutte le volte che mi aveva appoggiata nelle mie scelte (in pochi lo sanno e non vorrei nemmeno parlarne, però devo farlo altrimenti non direi tutta la verità su come mi sento in questo periodo). Fa male sapere di non essere stati in grado di dare ad una persona quello che si meritava, e lui si meritava tutto il bene dalla vita, si meritava una cerimonia degna di essere chiamata cerimonia, ma soprattutto, si meritava di vivere e di essere felice davvero. Inizialmente non realizzavo il fatto che lui non ci fosse più, solo quando un giorno ho detto a voce alta che se n'era andato è diventato reale, e vi giuro che tutto è più doloroso quando diventa reale, ma ora basta, non mi piace fare la vittima e non comincerò proprio adesso, anzi non voglio neanche la vostra pietà, vi prego, ho detto quello che dovevo dire e finita lì.

Chiuso questo paragrafo posso tornare a parlare di come mi sento: ripeto che non so bene come sto, passo da un' immotivata tristezza ad un'insensata felicità per poi arrivare ad una grande sensazione di delusione, delusione portata dal mondo e dall'umanità; dalla gente che anche nel mezzo di una pandemia è capace di portare alla luce antichi e ormai irragionevoli pregiudizi, solo perché l'uomo vuole sempre essere il migliore e finisce tutto con l'ennesima divisione di un paese che oggi più che mai dovrebbe essere unito. E come se non bastasse, la delusione mi accompagna fino alla rabbia, che sinceramente non so da dove nasca, forse dal fatto che le persone non capiscono la gravità della situazione, o dal fatto che spesso a noi adolescenti viene detto che dobbiamo pensare positivo, che dobbiamo cominciare a crescere e a farci delle nostre idee personali: ma quali idee personali se ogni volta che mi giro c'è un'opinione pronta ad entrarci in testa? Come faccio a vedere tutto positivo se allo stesso tempo devo essere matura? Più cresci e meglio vedi il mondo per quello che è -per carità- non dico che il mondo faccia schifo, ma si può sicuramente fare di meglio. Magari ogni tanto si potrebbero anche ascoltare gli adolescenti o almeno provare a guardarli negli occhi per capirli un po' di più, ma evidentemente per l'uomo medio italiano è difficile ammettere che forse suo figlio vede meglio di lui. Credevo che scrivere come mi sento mi avrebbe portata a capire come riassumerlo in poche righe, ma credo di aver toppato, anzi, ho toppato. Beh, per quanto riguarda la mia mente credo di averne parlato abbastanza, forse troppo, d'altronde non posso smettere, ho troppi pensieri in testa.

Tornando alla reclusione a cui siamo praticamente obbligati, posso dire che le mie giornate non sono cambiate molto rispetto a prima, a parte il fatto che esco di casa

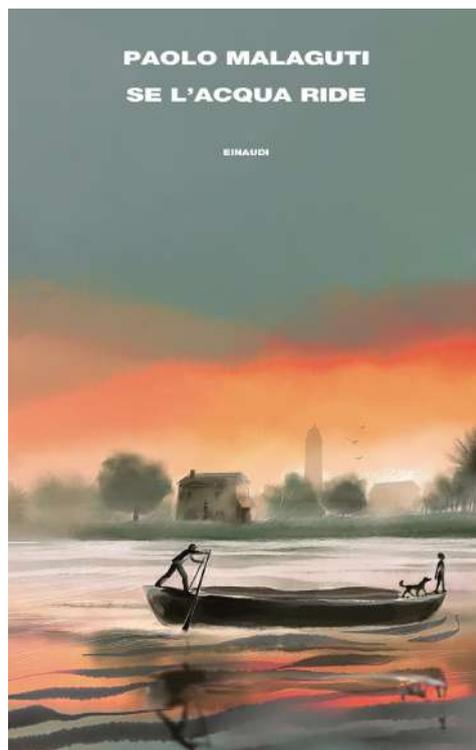
solo per allenarmi con la palla contro il muro o per camminare attorno al giardino, la mia vita è più o meno la stessa; pensavo che avrei avuto più tempo per me, per stare con la mia famiglia o per guardare qualche film, in realtà mi sembra di avere meno tempo libero di prima: sento abbastanza il peso della scuola sulle spalle e a volte crollo un pochino, forse dovrei prendermi una piccola pausa, rallentare il ritmo, solo che non so se sono capace di farlo, non so se fa per me una vita più tranquilla. A dire la verità non so se io voglio rallentare, ho paura di perdermi per strada, però credo che dovrò rischiare, ormai pure i professori mi obbligano a chiudere i libri. Sono un disastro quando si parla di rilassarsi, ma me ne farò una ragione, intanto ripenso a tutto quello che mi manca e che mi è mancato in questo periodo: sorprendentemente, mi sono accorta che mi manca la scuola e pure i professori, non avrei mai pensato di dirlo (senza offesa professori, in realtà vi voglio bene); oltre alla scuola mi mancano ovviamente i miei amici, veramente, non vedo l'ora di stringere le mie migliori amiche, mi mancano le battute senza senso che facevano e i piccoli stacchetti che facevano uscire le pop-star che sono in loro. Forse però ci sono due persone che mi mancano davvero da morire: il mio migliore amico che non potrò più abbracciare o prendere in giro per la statura, ovviamente scherzando, mi manca e mi mancherà veramente tanto; poi c'è mio fratello, quel ventiduenne ballerino che abita in un appartamento a Firenze e sembra maturo, ma sotto sotto è un bambino che chiede solo di essere coccolato e forse anche un cervello un po' più grande; anche se sono più le volte che litighiamo che quelle che ci abbracciamo, gli voglio un bene dell'anima e non vedo l'ora di saltargli addosso, possibilmente senza fargli male.

In conclusione, sto vivendo questa quarantena come credo ognuno stia facendo, come tutti spero che finisca il prima possibile perché non riesco più a stare a casa, davvero ho bisogno di uscire. Ecco, sono riuscita ad esprimermi, almeno spero, ora vado ad aiutare in cucina poi, come ogni sera da due mesi, sto un po' sul divano con mamma e infine vado a dormire, con la consapevolezza che domani non cambierà nulla e che sarà la solita giornata pesante e monotona.

Studente del G. Verdi

## *Recensione del libro "Se l'acqua ride"*

*di Paolo Malaguti*



Non sono un grande lettore, ma i pochi libri che leggo li scelgo bene e me li gusto, nel vero senso della parola, fino in fondo. *Se l'acqua ride* è uno di questi. La storia è ambientata dopo la metà del secolo passato, tra i canali fluviali del Veneto in particolare nella zona di Venezia, Padova e del Polesine. Il protagonista è Ganbeto un giovane adolescente che vive nella campagna padovana assieme alla sua famiglia e il nonno che rappresenta un idolo per il ragazzo. Per capire la storia bisogna premettere che fino alla metà del Novecento in Veneto gran parte delle merci e delle produzioni agricole veniva trasportata sfruttando i fiumi, i canali e la forza del vento, ma a partire dagli anni Sessanta tutto cominciò a spostarsi su strada e il libro racconta questo cambiamento. Infatti la famiglia del ragazzo e i suoi amici si lasciano affascinare dal progresso e dalla moda: i giovani cominciano a desiderare una vespa, una macchina, un lavoro in fabbrica o anche un semplice bagno in casa con il bidè di cui se ne fanno gli usi più disparati. Il nonno del giovane rimane con le usanze della sua epoca e non vuole adeguarsi alle nuove mode come il bagno al coperto o un motore a scoppio per la sua barca, anzi decide di tenersi a bordo il ragazzo per cercare di trasmettergli il suo lavoro da barcaiolo all'antica. Così il nonno Caronte fa salire a bordo del suo burchio il ragazzo e gli fa fare i viaggi più lunghi dell'anno, attraverso i canali principali della Bassa Veneziana. Ganbeto in questo primo anno deve sostituire il padre che preferisce il lavoro in fabbrica a quello del trasportatore con il burchio, ma è felice perché adora il lavoro del nonno. Inizia

così la sua dura ma affascinante vita da barcaro alle dipendenze del severo Caronte, comunque Ganbeto, in piena adolescenza, non rinuncia alle gioie della giovinezza e facilmente la sua mente si fa avvolgere da pensieri amorosi dovuti alle numerose ragazze che incontra lungo nei luoghi dove attracca il burchio. Finita la stagione da barcaro, il nonno non ha più tanto lavoro perché le merci vengono trasportate su strada ed è costretto a smettere con la sua dura ma affascinante attività, quindi il nostro protagonista non può prendere il suo posto come aveva sempre sognato. Così trova lavoro come apprendista in una carrozzeria che gli permette di guadagnare una propria paga che usa per comprare la tanto desiderata Vespa. Chissà se la mitica Vespa lo aiuterà a coronare il suo sogno d'amore.

Il libro è anche comico per l'uso del dialetto padovano e dei soprannomi molti tipici dell'epoca trascorsa. Ad esempio "Oio", il nemico principale del nostro protagonista - il professore di italiano- che fa subire drastiche torture agli scolari delle medie, di nascosto i ragazzi si vendicano e gli danno questo soprannome: Oio deriva da "oio de rizenò" e ricorda una punizione da lui subita durante la guerra. Un altro esempio è il nome del nonno "Caronte" che richiama Caronte descritto da Dante Alighieri come un vecchio con la barba lunga che traghetta le anime sulle sponde del fiume Acheronte. Con il nonno Ganbeto si scontra spesso, tra i due esiste un rapporto di amore ed odio, infatti Caronte sa di avere uno stretto legame con il ragazzo quasi da padre e quando si accorge che è avvolto da pensieri amorosi lo tratta come se fosse un uomo e gli dà i giusti consigli. Inoltre gli dimostra fiducia facendogli guidare la propria barca, ma non si trattiene quando deve rimproverarlo con parole offensive, infine gli fa mangiare e bere alimenti pesanti e vini forti, quasi per fargli superare una prova di resistenza per dichiararlo vero uomo.

Oltre all'uso dei soprannomi ai personaggi ci sono riportati alcuni dialoghi divertenti, tassativamente in dialetto padovano e con alcune espressioni tipiche quali *"te si entrà a rompere i coiùmbari"* o *"l'è una ciavaria perché i te fa far la figura del mona"*. Le ragazze sono un argomento importante nel libro: durante i viaggi Ganbeto ne incontra molte. Un incontro importante avviene nell'Isola di Pellestrina in un negozio, ma questa ragazza sarà dimenticata grazie alla seconda conosciuta in un bar. Quest'ultima è la tipica signorinella sempre alla moda che innesca in lui una voglia immensa di progresso. E' lei che sveglia il ragazzo e gli fa capire molte cose sulla vita e sulle nuove mode, come le emozioni del suo primo appuntamento, del primo giro in giostra e della prima sigaretta fumata e del..... In quasi tutte le sue avventure amorose sono le ragazze che prendono l'iniziativa, ma lui non rinuncia mai agli inviti. Purtroppo ci rimane male quando le dolci fanciulle lo lasciano per altri giovani più spavaldi. Per scoprire se anche Ganbeto coronerà il suo sogno d'amore dovete leggere il romanzo, il finale è a sorpresa.

Il libro mi è piaciuto fin dall'inizio perché racconta e dimostra come e quanto hanno lavorato i nostri nonni, come abbiano vissuto un cambiamento epocale: il boom economico che ha creato una nuova concezione della vita non sempre condivisa. Consiglio il libro a tutti, è un libro che non ha età: lo possono leggere i nostri nonni, i



trovavo in un'enorme e brulla prateria, non c'era anima viva per chilometri, se non il misterioso vecchietto che mi aveva svegliato. Ero totalmente disorientato e ovviamente stavo andando nel panico, ma il vecchietto si affrettò a tranquillizzarmi, per poi presentarsi: "Io sono Socrate, e quello che vedi non è altro che una rappresentazione concettuale dell'uomo del futuro: spoglio, senza principi etici e morali, una landa infinita di egoismo, invidia, rabbia, violenza. Se vorrai seguirmi in questo viaggio, ti mostrerò le anime che stanno provocando tutto questo. Vuoi stare al gioco?".

Per quanto fossi ancora spaventato e disorientato, accettai l'invito. Dopo tutto non capita tutti i giorni di incontrare il padre della filosofia etica occidentale...

Socrate continuò: "I peccatori non si trovano qui, ti condurrò ad Apocalypse, la città dei dannati. Seguimi." Camminammo per un periodo di tempo che non saprei definire se lungo o corto (Socrate mi spiegò che il tempo è relativo in questa dimensione), fino a che giungemmo alle porte di questa grande città, piena di enormi palazzi, su cui erano scritti i nomi di alcuni peccati: rabbia, avarizia, odio, tirannia....

Socrate mi spiegò: "Eccoci di fronte alla feccia della società contemporanea, qui risiedono tutte le anime più depravate dei nostri, o meglio, dei tuoi tempi."

La città era circondata da una cinta di mura altissime e l'unica entrata era un portone presieduto da demoni dall'aria familiare...Ma sì, ecco dove li avevo già visti, sono i personaggi horror delle challenge che si vedono sui social: Johnatan Galindo, Momo, Teresa Fidalgo. Proprio Momo si avvicinò con aria minacciosa, ma Socrate gli spiegò che ero un'anima viva in visita, così ci lasciò entrare. All'interno c'era questo lungo viale, con ai lati i palazzi che avevo visto da fuori, in ordine di altezza crescente.

Il primo palazzo, con la scritta "Ignavi" era pieno di bandiere svizzere e dentro si intravedevano molte persone vestite in abiti tipici svizzeri. Socrate mi spiegò che erano gli abitanti del paese transalpino, costretti da un demone a prendere delle decisioni, a schierarsi a fianco di alcune fazioni e contro altre. Ovviamente le anime svizzere impazzivano e questo sarà il loro destino per l'eternità.

Il palazzo successivo- riservato ai lussuriosi, mi balzò all'occhio perché intravidi Bill Clinton, che peccò di lussuria nel 1997 con Monica Lewinsky, anch'essa nel palazzo ma da tutt'altro lato....

Poi fu il turno dei falsi con Fabrizio Corona, dei seminatori d'odio con i Fratelli Bianchi, dell'avarizia con Flavio Briatore e dei violenti contro il prossimo con Vittorio Sgarbi....

Poco più avanti c'era il palazzo della corruzione, da cui uscì colui che riconobbi come Richard Nixon che, sulla scia della follia, mi si gettò addosso esclamando: "Non farti mai beccare a spiare negli uffici del Partito Democratico, MAI!!" per poi

tornare dentro urlando parole insensate. La sua pena era infatti quella di dover provare ad uscire da un hotel senza mai trovare l'uscita.

Alla fine arrivammo davanti a tre enormi grattacieli, su cui era scritto "TIRANNIA", il peggior peccato. Socrate mi disse: "Le tre anime che qui risiedono sono state per l'umanità ciò che Dart Fener è stato per Star Wars: loro sono ciò che di più ripugnante esista, loro sono Hitler, Mussolini e Stalin!"

Il primo, azzannato da un drago, era costretto a vedere la bandiera dell'UE, mentre il suo corpo veniva lentamente incenerito. Il secondo se ne stava appeso a testa in giù davanti a due casse che risuonavano in eterno "Bella Ciao", mentre il terzo, ogniqualvolta provasse ad aprir bocca veniva colpito con una frusta e messo ai lavori forzati in un campo di lavoro.

Socrate mi disse che era il momento di andare e da una porta sul retro della cinta di mura mi fece uscire da Apocalypse, e mi ritrovai in camera mia. Disse solo: "Diffondi il messaggio." e poi scomparve.

Mi addormentai in un secondo e mi risvegliai solo dopo 12 ore, ancora con un forte mal di testa...

Piero Forner  
Classe 4<sup>^</sup>IPA

## *SPORT e MUSICA*

### *I grandi 10 della storia del calcio*



In Italia lo sport più giocato e amato dai bambini è il calcio, ogni bambino sogna un giorno di indossare la maglia della propria squadra e, in particolare, la numero 10. Inizialmente la maglia numero 10 era una maglia come le altre, ma grazie ad un diciottenne brasiliano, è entrata nella leggenda.

Questo ragazzo si chiamava Edson Arantes do Nascimento, e se questo nome non vi dice niente, forse, lo conoscerete come Pelé, soprannominato “O Rei”, dato il suo immenso talento che ha fatto diventare quella maglia La Dieci. Cominciò tutto con i mondiali di calcio di Svezia nel 1958, quando, a partire dai quarti di finale, riuscì ad incantare tutto il mondo attraverso le sue prodezze. In quell’occasione segnò ben 6 gol in 3 partite e tutti di un’incredibile fattura. Durante gli anni ‘60, Pelé, ha espresso il suo miglior calcio, diventando una delle star di più successo a livello planetario, una fama pari a quella dei Beatles.

Insieme a lui, una delle pochissime persone che può sedersi al tavolo dei più grandi è senza dubbio Diego Armando Maradona. “El Pibe de Oro” è stato un personaggio controverso, da un punto di vista personale, ma sicuramente il miglior mancino della storia del calcio. Da solo è riuscito a portare alla vittoria di trofei importanti non solo il Napoli, facendo entrare la città nella mappa del calcio mondiale, ma anche, e soprattutto, la “Albiceleste”, la nazionale Argentina. Diego, non solo ha indossato e onorato la dieci, ma ne ha anche aumentato il valore e il prestigio in tutto il mondo; proprio per lo spessore che ha acquisito quella maglia, il Napoli ha deciso di ritirarla, rendendola unica e sacra.

Anche l'Italia ha avuto dei grandissimi numeri dieci nel corso della storia: ricordiamo il talento cristallino di Roberto Baggio, soprannominato il “Divin Codino” per il suo taglio di capelli e per la sua immensa classe. Nel corso della sua carriera, ha fatto

innamorare milioni di italiani, e ne ha tenuti ancora di più incollati alla tv, per vedere le notti magiche della nazionale. Durante la sua carriera ha dovuto affrontare numerosi infortuni alle ginocchia, ma ciononostante è tornato sempre più forte e determinato, diventando un esempio sia per le doti tecniche che per la sua mentalità. Gli anni 2000, hanno visto affermarsi altri due grandi campioni numeri dieci del nostro calcio: Alessandro Del Piero e Francesco Totti. Il primo, attaccante della Juventus per 18 stagioni, ne è diventato il capitano e una bandiera, vincendo tutto sia con il club che con la nazionale, protagonista di quella meravigliosa cavalcata ai mondiali 2006.

“Il Pupone”, invece, è la bandiera della Roma, non a caso viene chiamato “L’ottavo re di Roma”. La sua maglia è stata ritirata nel giorno suo giorno di addio. Dopo un’intera carriera nella stessa squadra, per amore della maglia, ha rinunciato a richieste di grandissimi club, tra cui il Real Madrid dei Galacticos.

Alessandro e Francesco, compagni tra l’altro in nazionale per molto tempo, sono diventati grandi amici, sono per le rispettive squadre due bandiere assolute, e i loro ambasciatori nel mondo. Le loro maglie numero 10 sono senza dubbio le più splendide nella storia dei due club.

Grazie a tutti questi meravigliosi giocatori la leggenda della Dieci è continuata nel tempo, ed è destinata a consacrare nuovi calciatori, proprio come ne ha resi immortali tanti altri.



## ***I grandi campioni che ci hanno lasciato***

Il 2020 passerà alla storia come l’anno della pandemia del covid-19, che ha causato più di un milione di decessi, con l’annessa catastrofe economica che ha messo in ginocchio migliaia di imprenditori e aziende. Quest’anno, però, verrà ricordato anche per la morte di tanti illustri sportivi, tra cui Kobe Bryant, Donato Sabia, Borislav Stankovic, Stirling Moss...

Tra i vari sport, il calcio, forse, è quello che ha dovuto salutare più figure; tra le morti di Gigi Simoni, Mario Corso, Pierino Prati, Pape Diouf, Lorenzo Sanz. Le due che hanno coinvolto emotivamente più persone sono state la scomparsa di Paolo Rossi e Diego Armando Maradona.

Pablito Rossi è stato un'icona del calcio italiano, eroe dell'Italia campione del mondo del 1982, ex-attaccante di Juventus e Milan, vincitore di numerosi premi di squadra e individuali, come il pallone d'oro, il maggior riconoscimento individuale per un calciatore, nello stesso anno del trionfo con la nazionale. Paolo ci ha lasciati il 9 dicembre a causa di un male incurabile. Pablito è stato talmente amato, che il mondo del calcio è riuscito a perdonare facilmente il suo scivolone nel calcioscommesse, con l'aggiustamento della partita Avellino-Perugia del 30 dicembre 1979. Viene ricordato come una persona gentile, sempre allegra e di animo buono, uno dei campioni più umili.

Il "Pibe de Oro", Diego Armando Maradona, invece, se ne è andato il 25 novembre per un edema polmonare, forse l'unico ostacolo che Diego non sia riuscito a dribblare nella sua vita. Un uomo buono, capace di farsi amare da tutto il mondo attraverso le sue strabilianti, incredibili giocate. Ex Barcellona e Napoli, ha scritto la storia anche con la sua nazionale vincendo il mondiale in Messico del 1986 ed è considerato da molti come il calciatore più forte della storia.

Il calcio ha pianto due degli uomini che più hanno rappresentato questo mondo, il loro talento è stato d'ispirazione per milioni di bambini, sperando che qualcuno, in futuro, possa regalarci le stesse emozioni che Diego e Pablito ci hanno fatto provare con grande naturalezza.



Marco Bellato  
Lorenzo Minato  
Classe 5^ALS

## *Musica, che passione!*

Mattia Noal, poliedrico musicista, esperto in vari strumenti musicali e di diversi generi musicali.

Mattia ci vuole dilettere e appassionare alla sua grande passione la musica

### Classifica italiana dei brani musicali dei primi mesi del 2021 (top 15)

#### *#15) Olivia Rodrigo - drivers license*

In quindicesima posizione troviamo “drivers license”, il primo singolo di Olivia Rodrigo, attrice diciassettenne protagonista di "High School Musical – The Musical: La serie". Questo brano ha scalato molto velocemente le classifiche superando artisti come Justin Bieber e Taylor Swift; ha ottenuto inoltre anche il primato per aver superato le 15 milioni di riproduzioni su spotify in soli due giorni, record che fino a qualche mese fa deteneva Ariana Grande. Nel testo Olivia parla ad un ragazzo (alcuni credono si tratti del suo collega ed ex fidanzato Joshua Bassett) e gli propone di venirlo a prendere poiché ha appena perso la patente.

#### *#14) Rondodasosa ft. Vale Pain | RM4E, Neima Ezza - SEVEN 700*

Primo singolo del gruppo milanese Real Music 4E a cui appartengono Rondo Da Sosa, Neima Ezza, Kilimoney, Vale Pain, Sacky e Keta. Il titolo e il testo fanno riferimento al forte sentimento d’amore che questo gruppo di artisti prova per la “zona 7” di Milano.

#### *#13) Boza - Hecha Pa' Mi*

Questa canzone, che fa parte dell’album “Más Negro Que Rojo” ed è scritta direttamente da Boza e prodotta da Faster, parla di ciò che il cantante prova nei confronti di una ragazza, che gli ha letteralmente fatto perdere la testa. Il video ufficiale è stato diretto da Cristian Aguilar.

#### *#12) MACE, Geolier - TOP BOY □ (con GEOLIER)*

Top Boy è una canzone di Simone Benussi (aka Mace) interpretata dal rapper napoletano Geolier, inserita come tredicesima traccia dell'album OBE. I temi sono quelli ricorrenti in canzoni di questo tipo ovvero armi, ragazze, sesso e ogni tipo di allusione alla ricchezza. Al contrario però la traccia è assai interessante come il resto dell’album, contenente molti artisti di grosso calibro.

#### *#11) Capo Plaza - Allenamento #4*

Questo brano è il “quarto capitolo” della saga “allenamenti” (i precedenti vennero rilasciati nel 2017 ed hanno portato Plaza a scalare molte classifiche) e fa parte dell’attesissimo album “Plaza”. Anche qui i temi ricorrenti sono gli stessi di “TOP BOY”.

#### #10) *Sfera Ebbasta, J Balvin - Baby*

In 4 giorni ha superato le 4 milioni di stream su spotify ed è figurata al #36 posto nella *Global Top 200*; Baby fa parte dell’album “Famoso” che continua a macinare record su record. All’interno del brano si parla, indovinate un po’, di una ragazza.

Nel video diretto da Mattia Benetti e prodotto da Ocean Code Studio, i due sono immersi in una specie di universo parallelo, in quei mondi della fantasia in cui tutto sembra possibile. Statue d’oro che emergono dal mare, squali che passano sopra lo skyline di città e cieli viola su cui si stagliano pianeti giganteschi si susseguono in modo magnetico, quasi ipnotico.

#### #9) *The Weeknd - Save Yours Tears*

Nella hit “Save Your Tears” l’artista ricorda ancora le sue relazioni passate. Ricorda esperienze avute con un’altra donna senza curarsi della sua ex ragazza. I due si re-incontrano dopo tempo ma non sono in grado di relazionarsi e sono molto tristi. Cosa che ha suscitato scalpore in questo brano è il video. Al suo interno infatti Abel è pesantemente truccato in modo da sembrare chirurgicamente rifatto. E’ stato inoltre *snobbato* e ignorato dai Grammy Awards 2021, causando molte polemiche e lo sdegno di The Weeknd.

#### #8) *Gazzelle - Destri*

“Destri”, un brano da cui emerge una rabbia *post-separazione* nato dall’esigenza di sfogarsi dopo la quarantena (ha cominciato a scriverlo il 18 maggio, primo giorno dopo la quarantena) - dice Gazzelle; la melodia malinconica infatti allude ad una sua storia d’amore finita male, un rapporto irrecuperabile.

#### #7) *Ernia, Pinguini Tattici nucleari - Ferma A Guardare*

Questa canzone è una rischiosa collaborazione tra la realtà rap, di cui Ernia fa parte, e quella pop dei PTN. Tuttavia il rapper milanese non snatura la sua anima e la sua attitudine riuscendo a dare un risultato più che ottimo. Ernia è rimasto molto impressionato dalla professionalità e dalla cura dei Pinguini, che ha permesso di prendere la traccia e trasformarla in un brano di tutto rispetto che racconta dell’incertezza dell’amore.

#### #6) *Pinguini Tattici Nucleari - Scooby Doo*

Dopo una collezione di dischi di platino la band in questione torna in pista con Scooby Doo un brano pieno di citazioni e riferimenti senza tempo che precede l'album "AHIA!". Il leader della band dice: "Il nuovo singolo si chiama Scooby Doo e parla di diverse ragazze che ho conosciuto durante la mia vita. E questa canzone in qualche modo vuole ricordare a tutti una cosa importante, e cioè che spesso i mostri più spaventosi non sono altro che persone normali con indosso delle maschere".

#### #5) *Sangiovanni - lady*

Questo ragazzo, allievo del talent show "Amici", ha fatto ascoltare questa canzone al pubblico del programma il 16 gennaio 2021. Il brano è una dichiarazione d'amore verso la sua amata, con cui spera di riuscire ad avere una relazione per farla sentire la sua "lady", appunto. In vetta alla classifica delle preferenze ha ottenuto così il permesso di farla uscire poco prima degli altri partecipanti.

#### #4) *Takagi & Ketra, Marco Mengoni, Frah Quintale - Venere e Marte*

Il duo di producer insieme ai due cantanti con questa hit ci riportano indietro di 40 anni, con il video di "Venere e Marte". Il filmato quindi è girato in una città che ricorda la New York degli anni '80, dove due innamorati danzano in una strada deserta sotto la pioggia; come si può dedurre quindi la canzone parla d'amore.

#### #3) *MACE, Noyz Narcos, Franco126, Side Baby - BUONANOTTE ✨*

L'audio e il testo rendono questo brano molto "contagioso" e gradevole all'ascolto, portando, insieme alla #1 di questa lista, il neonato producer Mace ad uno strepitoso successo.

#### #2) *Capo Plaza - Non Fare Così*

Undicesima traccia dell'album "Plaza" in questa canzone Luca d'Orso si rivolge alla persona che ama, ma che non sente da tempo e per questo ci soffre. E' quindi una canzone piena di dolore e tristezza verso il passato che lo tormenta.

#### #1) *MACE, BLANCO, Salmo - LA CANZONE NOSTRA ▲ (con BLANCO & SALMO)*

In questa strepitosa collaborazione i due cantanti si struggono per amore. Il sound è ispirato ad un compositore giapponese degli anni '80: Hiroshi Yoshimura. Ne esce una track molto evocativa e dall' inusuale risultato tra gli intrecci ritmici elettronici e il suono "ambient".

Mattia Noal  
Classe 4^BLSSA

## LE VERDI-RICETTE

### L'angolo di cucina Isiss Verdi

Salve e benvenuti nella rubrica

LA CUCINA dell'ISISS Verdi!

In questa prima edizione vi proponiamo due ricette: delle crocchette di patate e tonno, da servire come antipasto o contorno, e una deliziosa cheesecake al caffè e nutella come dessert.

Speriamo di darvi idee da sperimentare per voi, amici e famiglia: cucinare è un passatempo davvero divertente.

Quindi...accendete una bella playlist, GREMBIULE E CAPPELLO DA CHEF E ..AL VIA CON I FORNELLI ACCESI e munitevi di tutto ciò di cui avete bisogno. Ecco le ricette:

#### **Cheesecake fredda caffè e nutella**

Tempi previsti:

Preparazione: 40-50 minuti

Riposo in frigorifero: 6 ore

Difficoltà: media

#### **Ingredienti:**

##### 1.Per la base:

- 250 g di biscotti secchi
- 125 g di burro

##### 2.Per la crema al caffè:

- 250 g di panna da montare (per dolci)
- 125 g di formaggio spalmabile
- 50 g di zucchero a velo
- 60 g di panna vegetale
- 2 tazzine di caffè liscio
- 1 cucchiaino di estratto di vaniglia
- 3 fogli di colla di pesce

##### 3.Per la glassa alla nutella:

- 110 g di panna vegetale
- 3 cucchiaini di nutella



#### **Preparazione:**

##### 1.Base:

Per preparare la cheesecake fredda al caffè e nutella, per prima cosa sciogliere il burro e lasciarlo raffreddare.

Rivestire una teglia (diametro tra i 18 e 24 cm, a cerniera) con carta da forno. (Consiglio: per stendere al meglio la carta da forno accartocciarla e bagnarla con un filo d'acqua, così facendo rimarrà attaccata alla teglia)

Sbriciolare finemente i biscotti, unire il burro raffreddato e mescolare per amalgamare gli ingredienti.

Versare i biscotti sul fondo della teglia e compattarli bene. (*consiglio: puoi utilizzare un bicchiere o un batticarne così da creare una base dallo spessore omogeneo*)  
Riporre la teglia in frigorifero.

### 2.Crema al caffè:

Versare in una ciotola la panna da montare (*deve essere freddissima*), la panna vegetale, il formaggio spalmabile, lo zucchero a velo, l'estratto di vaniglia e frullare tutto con le fruste elettriche fino ad ottenere un composto soffice e voluminoso.

In una ciotola ammorbidire la colla di pesce con dell'acqua. Dopo circa 5 minuti metterla nella tazza con i due caffè lunghi appena fatti e mescolare finché la colla di pesce non si sarà completamente sciolta.

Unire il caffè al composto di prima e mescolare con una spatola amalgamando bene tutti gli ingredienti.

Versare la crema ottenuta nella teglia (*sopra alla base di biscotti*), livellare la superficie e mettere in frigo per 3-4 ore.

### 3.Glassa alla nutella:

Passato il tempo di riposo preparare la glassa: sciogliere a bagnomaria la nutella con la panna vegetale. Appena verrà una crema togliere dal fuoco e continuare a mescolare finché non sarà tiepida.

Versare la glassa sulla teglia e distribuirla uniformemente. (*consiglio: per distribuirla al meglio roteare la teglia*)

Lasciare in frigorifero per almeno 1-2 ore, in modo da far addensare la glassa.

Al momento di servire, eliminare la carta da forno e posizionare la cheesecake sul piatto da portata.

Conservare la cheesecake in frigorifero, e consumarla preferibilmente entro tre giorni.

## Crocchette di patate e tonno

Porzioni: 5-6 persone

Tempi previsti: 20-30 minuti

Tempi di cottura: 10-20 minuti

Difficoltà: medio-bassa

### Ingredienti:

- 800 g di patate
- 3 scatolette di tonno (*circa 156 g di tonno sgocciolato*)
- 4 uova
- 70 g di burro
- Noce moscata q.b.
- Sale q.b.
- Pepe q.b.
- Pangrattato
- Olio per friggere (*noi abbiamo usato quello di mais*)



### Preparazione:

Per preparare le crocchette cominciate schiacciando le patate già lessate e sbucciate. Aggiungere poi alla purea il tonno sgocciolato, un uovo intero e un tuorlo, il burro sciolto, un po' di noce moscata, sale e pepe e mescolare finché il composto sarà omogeneo.

A questo punto sbattere leggermente in una ciotola l'albume avanzato dal composto precedente e gli albumi di altre due uova.

Mettere in un piatto del pangrattato, formare con le mani delle palline dal diametro di circa 3 cm, intingerle nell'albume d'uovo e impanarle con il pangrattato.

Una volta terminate tutte le crocchette, è il momento di friggerle.

Per farlo, mettere in una padella dell'olio sufficiente a ricoprire completamente le crocchette e portarlo a temperatura. Quando l'olio sarà caldo, buttarci dentro le crocchette (la quantità dipende dalla dimensione della padella), e lasciarle friggere finché saranno ben dorate.

A questo punto, farle asciugare su un pezzo di carta da cucina, per poi trasferirle sul piatto da portata.

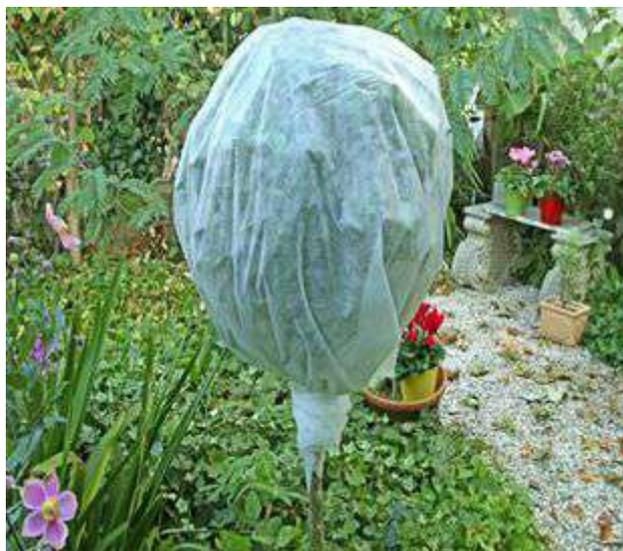
Da consumare ancora calde.

Federica Micheli  
Sofia Morgan  
Francesca Osellame  
Classe 3<sup>^</sup>BLSSA

## IL VERDE DEL VERDI

### *Come prendersi cura della pianta di limone*

Vi ricordate il video tutorial – apparso qualche mese fa sulla pagina facebook della scuola -su come crearsi una pianta di limone in casa? Bene, ora che avete creato la vostra pianta di limone vi propongo alcuni accorgimenti per mantenerla in vita durante l'inverno. Innanzitutto bisogna portare la pianta in un posto riparato e con una buona esposizione al sole, perché il limone ama la luce, si consiglia di metterla in una serra dove le temperature sono ottimali perché si aggirano dai 7 gradi . Lasciare la pianta al freddo è molto rischioso in quanto possono presentarsi dei danni sia sul fusto che su frutti e foglie. E' sconsigliato anche tenerla dentro casa perché la temperatura è troppo alta, se proprio non è disponibile un luogo adeguato, si può proteggere anche con dei sacchi o teli per mantenere la temperatura adeguata all'interno di esso.



#### IRRIGAZIONE DURANTE L'INVERNO

L'acqua durante l'inverno per i limoni deve essere gestita molto bene, se si tiene la pianta in serra bisogna innaffiarla pochissimo, la terra deve essere appena umida, così da non far seccare il terreno. Se invece si tiene il limone all'aperto, bisogna rialzarla per far defluire l'acqua in eccesso, soprattutto quando piove tanto, nel caso in cui non piovesse per un lungo periodo bisogna annaffiare la pianta con parsimonia.



## POTATURA DA FARE

Le potature da fare sul limone sono facili e fattibili da tutti, vanno effettuate in primavera verso fine marzo, però bisogna stare attenti alle gelate, soprattutto quelle tardive. Si devono eliminare i rami più vecchi per far subentrare la luce per lo sviluppo di quelli nuovi. E' importante anche dare una forma alla chioma, quindi bisogna accorciare i rami più lunghi per non avere una grande espansione in altezza, si consiglia anche di effettuare dei tagli obliqui per favorire l'uscita dell'acqua, dopo qualche giorno però bisogna mettere un cicatrizzante o un mastice per innesti sui tagli, al fine di evitare l'entrata di parassiti o lo sviluppo di malattie fungine.

## TRATTAMENTI

Per evitare anche la formazione di malattie è bene usare un buon terriccio per fare respirare la pianta e drenare bene l'acqua. Le malattie più diffuse sul limone sono: cocciniglia, muffe e oidio. Per eliminarle la pianta va trattata con olio bianco, che è un insetticida che va a contrastare soprattutto la cocciniglia, invece per eliminare l'oidio si usa il rame. Non è detto che facendo uno o più trattamenti la malattia scompaia, perché bisogna vedere quanto è diffusa. Se vi accorgete che non siete riusciti a debellare la malattia, non esitate a rivolgervi ad un giardiniere: farà rinascere la vostra pianta!

Lando Andrea  
Classe 3<sup>a</sup>IPA

## *L'orto in terrazzo*

Non tutti possono avere a disposizione uno spazio da adibire a serra per l'orto invernale, ma una serra in miniatura può essere costruita anche sul terrazzo di casa, basta avere a disposizione alcune fioriere o dei vasi grandi, un telo di nylon o le specifiche serre da balcone, in vendita nei negozi specializzati. Certo non si possono coltivare molti prodotti, si deve scegliere tra quelli adatti al periodo invernale: cavoli e broccoli che richiedono una temperatura di circa 8 gradi di notte e 12 di giorno; carote che, piantate in autunno inverno, vengono raccolte verso fine marzo; lattuga la più semplice da coltivare, bisogna però scegliere accuratamente la varietà adatta; spinaci piante che, grazie alla rapidità di crescita, possono essere raccolte durante tutto l'inverno. Non è mai troppo tardi per mettersi alla prova con le proprie abilità orticole, allora invito tutti, anche i meno predisposti ai lavori manuali, a crearsi una piccola serra in terrazzo o sul balcone, così da poter gustare in poche settimane gli ottimi prodotti del proprio lavoro. Una grande soddisfazione!

Gianluca Canello  
Classe 3<sup>^</sup>IPA



## *Ringraziamenti*

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato con i loro articoli alla realizzazione del giornalino 2021, tutto il gruppo tecnici della 3 B LSSA e alle collaborazioni esterne di Mattia Noal e Alberto Tovaglia : un team che ha lavorato costantemente per la buona riuscita di questo progetto

Un ringraziamento particolare ad Anna Dalla Costa per la sua esperta supervisione tecnica.

Un grazie anche alle docenti che ci hanno seguito nel nostro impegno.

Il Verdi's Express vi aspetta prestissimo con nuove notizie ed eventi  
Dante di è ormai vicino.